

Documentazione sul tema



# **ACQUA BENE COMUNE DELL'UMANITA'**

A cura di

**PAOLO RIZZI**

e-mail [mondopossibile@infinito.it](mailto:mondopossibile@infinito.it)

tel 0321.957731 cell 340.5273720

**Comitato italiano per il Contratto Mondiale dell'acqua**

[www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)



## **Parabola religiosa e laica sull'acqua**

### **Il manifesto H<sub>2</sub>OK oppure K.O.**

## **Campagna Sete Zero**

Nel capitolo 13 paragrafo 3.7 del “Libro dell’Esodo” dell’antico testamento si legge:

“I giudei durante il viaggio in Egitto nei pressi del monte Oreb si lamentarono con Mosè e chiesero acqua da bere. Mosè si rivolse a Dio che gli disse di toccare con la verga, con la quale percosse il Mar Rosso aprendo un corridoio tra le acque, la pietra del monte. Da quel gesto ne scaturì l’acqua.

Il luogo del miracolo cambiò nome in quello di Massa Meriba.”

Il termine Massa significa **SFIDA**

Il termine Meriba significa **CONTESTAZIONE**

Noi cittadini non siamo capaci di miracoli ma possiamo lottare insieme per la difesa dell’acqua bene comune dell’umanità, raccogliendo la sfida per garantire l’accesso a tutte/i e contestando la soluzione proposta dalle istituzioni che affida l’acqua al mercato ed alla privatizzazione.

## **Il logo del manifesto dell’acqua**

Il manifesto dell’acqua in Italia costruisce la sua immagine pubblica con una serie di documenti, di libri, di manifesti, di giochi didattici prodotti all’interno della campagna “Acqua bene comune dell’umanità”, coordinata dal CIPSI.

Prende il volto di un bambino/a a bagno nell’acqua che ci guarda e attraverso una scritta ci interroga: **SENZA L’ACQUA CHE VITA E’?** Segue poi un sintetico ma grande messaggio ottimista, positivo ed è l’invenzione dell’acronimo

# **H<sub>2</sub>OK.**

In questo OK leggo lo spirito del manifesto dell’acqua, l’utopia possibile della costruzione di un “Contratto Mondiale sull’acqua”, di un “Parlamento mondiale dell’acqua”, della condivisione di questo bene comune il cui accesso sia garantito a tutti perché, nel caso fosse negato a quasi la metà della popolazione mondiale nel 2020, quello OK sarà per il mondo una sconfitta un

# **K.O.**

Con il **FAMA** ( 1° Forum Alternativo Mondiale sull’Acqua ) di Firenze si è conclusa una prima fase del progetto del Contratto Mondiale, ora rilanciamo le azioni con la Campagna “**Sete Zero**” e la dichiarazione di “**Illegalità della Povertà**”

Paolo Rizzi [\*\*mondopossibile@infinito.it\*\*](mailto:mondopossibile@infinito.it)

# **IL MANIFESTO SULL'ACQUA**

## **4 IDEE CHIAVE PER UN BENE COMUNE**



**Comitato Italiano  
Contratto mondiale dell'acqua**



- fonte insostituibile di vita, l'acqua deve essere considerata un bene comune patrimoniale dell'umanità e degli altri organismi viventi
- l'accesso all'acqua, potabile in particolare, é un diritto umano e sociale imprescrittibile che deve essere garantito a tutti gli esseri umani indipendentemente dalla razza, l'età, il sesso, la classe, il reddito, la nazionalità, la religione, la disponibilità locale d'acqua dolce
- la copertura finanziaria dei costi necessari per garantire l'accesso effettivo di tutti gli essere umani all'acqua, nella quantità e qualità sufficienti alla vita, deve essere a carico della collettività, secondo le regole da ella fissate, normalmente via la fiscalità ed altre fonti di reddito pubblico. Lo stesso vale per la gestione dei servizi d'acqua (pompaggio, distribuzione e trattamento)
- la gestione della proprietà e dei servizi é una questione di democrazia. Essa é fondamentalmente un affare dei cittadini e non (solo) dei distributori e dei consumatori

**Sito internet   [www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)**



## **Rifiuti e Risorse: Due affermazioni, due domande, una poesia**

I servizi dell'acqua e dei rifiuti urbani oggi vengono spesso affidati ad un unico gestore, che per legge si vuole sia una Spa e, attribuendo ad entrambi un valore, ci si interroga sul loro essere risorsa. Spesso oggi questa interrogazione si ferma alla accezione di risorsa economica e, nel merito dell'acqua, al di là della condivisione di alcuni fondamentali principi etici, poco si tiene in considerazione nella pratica il concetto di bene comune.

Il WTO si appresta ad affidare la gestione di questi servizi al Mercato.

Alcune riflessioni sui concetti di risorsa e rifiuto prendendo in aiuto altri rifiuti, o meglio ricusazioni di chi oggi si oppone alle logiche del mercato e della privatizzazione.

### **Il rifiuto di Vandana Shiva**

Il vocabolo valore viene dal latino *valere*, che vuol dire “essere forte, valido”.

Nelle comunità in cui l'acqua è sacra, il suo valore si fonda sul ruolo e sull'azione di forza vitale per animali, piante ed ecosistemi.

Il termine *risorsa* viene dalla parola *surge*, che vuol dire “ciò che ha la capacità di risollevarsi”.

Purtroppo oggi il vocabolo indica ciò che acquista valore in quanto materia prima per l'industria.

La proposta di assegnare valori di mercato a tutte le *risorse* come soluzione per risolvere le crisi ecologiche è un po' come offrire la malattia come cura.

La crisi dell'acqua è una crisi ecologica che ha cause commerciali ma non soluzioni di mercato. Le soluzioni di mercato distruggono la terra e aumentano le disuguaglianze.

### **Il rifiuto di Riccardo Petrella**

L'accesso all'acqua è un diritto, non un bisogno.

Considerare l'acqua un bisogno è il risultato di un *rifiuto*, da parte dei firmatari delle risoluzioni internazionali, di considerare l'accesso alla *risorsa* come un diritto umano e sociale, individuale e collettivo, imprescrittibile.

### **Il mio rifiuto in due domande al WTO**

Alla luce dell'art VI della regolamentazione interna del GATS al comma 4 b che dice:

*non siano più onerosi di quanto necessario per garantire la qualità del servizio.*

L'ambiente è un onere o una *risorsa* da considerare nei costi del servizio?

I clienti svantaggiati sono onerosi o detentori di diritti?

Tornando all'acqua, rifiutare nel linguaggio marino, si dice del vento quando gira, ossia cambia direzione, in modo non favorevole alla rotta del veliero, vorrei concludere con un “rifiuto-negazione” per coloro che cercano la vita fuggendo da guerre, fame e miseria, mi viene in aiuto una poesia.

Erri De Luca “Naufragi”

Nei canali di Otranto e Sicilia

migratori senz'ali, contadini di Africa e di oriente

affogano nel cavo delle onde.

Un viaggio su dieci s'impiglia sul fondo,

il pacco dei semi si sparge nel solco

scavato dall'ancora e non dall'aratro.

La terraferma Italia è terrachiusa.

Li lasciamo annegare per negare.

Paolo Rizzi    [mondopossibile@infinito.it](mailto:mondopossibile@infinito.it)



## La liberalizzazione in Europa

- L'Europa attraverso il suo portavoce, il commissario Lamy ha chiesto a 72 Paesi in via di sviluppo di accettare la modifica dei GATS aprendo la gestione dei servizi dell'acqua alle multinazionali (francesi).
- La Comunità Europea ha il liberismo nella sua storia, la "Carta Europea", presentata a Nizza ribadisce nell'articolo 16 il diritto di libertà d'impresa, nel 17 la proprietà intellettuale e solo nel 35 parla di diritto alla salute e nel 37 dei diritti dell'ambiente in cui si sottintende il diritto all'acqua.
- La nuova "Costituzione Europea", in fase di elaborazione, ribadisce la centralità del "Mercato" mettendo in secondo piano i diritti di cittadinanza.
- L'acquis comunitario che stabilisce le regole per l'ingresso dei 10 nuovi Stati comprende all'incirca duecento atti giuridici riguardanti un'ampia gamma di settori, tra cui l'inquinamento idrico. Molti degli stati in ingresso appartengono al bacino del Danubio (recentemente maltrattato dalla guerra) e l'adeguamento alle leggi europee è accompagnato dal massiccio intervento delle multinazionali. (esempio Ungheria)

Persino Green Cross che con le PPP ha un buon rapporto (che non condividiamo) solleva la preoccupazione. *In Ungheria il processo di privatizzazione nel settore dell'acqua, come negli altri settori dell'economia, è cominciato parecchi anni fa ed è più avanzato che in Romania.*

*A cominciare dalle compagnie che hanno privatizzato parte delle infrastrutture della depurazione e del sistema dell'acqua in alcune città ungheresi ( Pécs: Suez-Lyonnaise des Eaux 48%, Szeged: Vivendi 49%) con l'investimento di capitali stranieri.*

*Più recentemente, gli investitori stranieri hanno privatizzato la gestione dell'acqua e la compagnia pubblica di Budapest: Favolosi Csatornazasi Muveck (25+1 % in un consorzio formato con Lyonnaise des Eaux e RWE Acqua GmGH). Dal 1991 al 1999, i prezzi sono aumentati molto in Ungheria. Lo Stato, proprietario della gestione dell'acqua si trasformò in una Spa appartenente al governo municipale. Una delle condizioni della privatizzazione era la promessa di prezzi ragionevoli e alti investimenti nelle infrastrutture (es a Budapest ogni anno si era supposto di ristrutturare il 10 % dei 4,400 km di rete) **Nessuno di questi accordi è stato mantenuto.** Nella popolazione si è instaurato un profondo sentimento contro la privatizzazione..*

- La comunità Europea stanziava metà del suo bilancio in "Sussidi all'agricoltura" danneggiando il PVS.
- La Comunità Europea ha sollevato una infrazione al nostro Governo sull'articolo 35 della finanziaria.

### Conclusioni del FAMA 1° Forum Mondiale alternativo sull'acqua.

L'Unione Europea deve ritirare, e non avanzare più, le richieste di liberalizzazione dei servizi essenziali, in particolare l'acqua, ai paesi terzi ed eliminare la preferenza per la gestione privata dell'acqua che ha avanzato anche nel processo dell'Iniziativa EU sull'Acqua (EU Water Initiative)

Domandiamo a tutti i parlamentari europei che il diritto all'acqua sia scritto nella nuova "carta costituzionale" in fase di elaborazione dalla Convenzione europea.

Il Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua propone la costituzione di un **Servizio Pubblico Europeo finanziato dall'Unione Europea**, sotto controllo permanente e trasparente del Parlamento Europeo in stretta cooperazione con le varie componenti della società civile e dei movimenti sociali.

## DAL RISPARMIO ALLA SOLIDARIETA'



## (Quale cooperazione per l'acqua)

Bologna 17 settembre 2003

L'obiettivo delle Istituzioni Internazionali, delle agenzie dell'ONU, delle Partnership Pubblico Private, riunitesi a Kyoto il 20 marzo scorso, di ridurre della metà entro il 2015 il mancato accesso all'acqua da parte di 1 miliardo e 400 milioni di persone è un obiettivo di sconfitta.

Era già stato ribadito questo concetto a seguito del Forum della FAO del giugno 2002 in merito agli 800 milioni di sottonutriti nel mondo d'oggi.

L'incremento demografico, da solo, annullerà questo sforzo, portando il numero degli esclusi dell'acqua nel 2015, ad un numero superiore a quello attuale.

I dati della OCDE, l'Organizzazione Economica per la Cooperazione e lo Sviluppo dicono che solo il 12%, dei già pochi contributi alla cooperazione, è destinato ai paesi dove l'accesso all'acqua è negato al 60% della popolazione.

I miseri finanziamenti individuati a Monterrey al forum economico dell'ONU (30 miliardi di \$) e la riduzione dallo 0,7 allo 0,3 del PIL come impegno di stanziamenti per la cooperazione, erano stati premonitori del fallimento di Johannesburg e di Kyoto.

### **Povertà e Trasparenza** due parole su cui riflettere

I dati italiani diffusi nell'estate ci ricordano che in Italia siamo attorno alla soglia del 12%, e contraffacendo gli indici di riferimento ci dicono che questa è diminuita dell' 0,3%, mentre i dati mondiali allineano la percentuale di coloro che hanno negato l'accesso ad acqua e cibo a quelli che hanno un reddito giornaliero inferiore ad 1\$ .

Il recente round di negoziati del WTO a Cancun è fallito attorno agli accordi AoA sull'agricoltura dove il neo costituito Gruppo dei 21, coordinato da Lula, richiedeva l'annullamento delle sovvenzioni elargite dalle politiche agricole USA e UE, che causano dumping, sovvenzioni che semplifico ricordando che ogni mucca europea riceve più di quel 1 \$ al giorno negato a molti esseri umani.

La merce di scambio, se si fossero trovati accordi sull'agricoltura, sarebbero stati i GATS ed è noto a tutti noi come Pascal Lamy e l'Europa hanno agito nei confronti dei PVS.

Con procedure segrete, in faccia ad ogni principio di "trasparenza", si è chiesto a 72 PVS di aprire i loro servizi dell'acqua alle multinazionali europee, richieste che vedono l'Europa degli affari mostrare la sua vera faccia liberista che nulla ha a che fare con le dichiarazioni della stessa Europa, contenute nel documento della Commissione per la Cooperazione e lo Sviluppo.

Vorrei richiamare la vostra attenzione su questo documento, pubblicato il 22 luglio 2003, che contiene alcuni punti perfettamente allineati con i principi a cui il Comitato Italiano per il Contratto Mondiale dell'acqua, con cui collaboro, si ispira, e che mi danno l'occasione di introdurre alcuni concetti su che tipo di "solidarietà" vogliamo nel fare cooperazione.

A proposito di trasparenza, il documento arriva addirittura a contestare con questa parole lo stanziamento di 1 miliardo di € per l'acqua annunciato durante il vertice dei G8 ad Evian:

Il parlamento europeo

U:

*deplorando che questa iniziativa sia stata promossa senza consultare i paesi ACP (Asia Carabi Pacifico), il che mette a repentaglio lo spirito di partenariato dell'accordo di Cotonou, basato sul principio di concertazione, di rafforzamento e di condivisione delle politiche di sviluppo*

V:

*sottolineando che il fondo di 1 miliardo di euro che sarà costituito per lanciare queste iniziative proviene dalle riserve del FES e non da risorse aggiuntive.*

*Al punto 5 reputa che le PPP non dovrebbero essere viste come la panacea, bensì semplicemente come una delle opzioni possibili.*

*Al punto O dice: considerando che la privatizzazione dell'acqua, quando postula il varo di grandi progetti basati su una tecnologia dispendiosa, anziché piccoli progetti che valorizzano i materiali locali, possono avere ripercussioni negative sulla popolazione locale.*

E ci ricorda però che l'ostacolo maggiore all'uscita dalla Povertà rimane ancora l'ingiusto interesse sul "Debito" che i paesi poveri continuano a pagare sotto le pressioni del FMI e della World Bank, citato nel documento al punto 29 con queste parole:

*chiede l'annullamento del debito dei paesi ACP e l'utilizzazione dell'importo sbloccato per finanziare infrastrutture di base e di approvvigionamento e di depurazione dell'acqua.*

Queste, e molte altre utilissime puntualizzazioni, vanno nella direzione di discutere che tipo di cooperazione vogliamo e qui chiedo aiuto alla sintesi di Vandana Shiva per introdurre il concetto di **"Democrazia"** legato all'acqua che ritengo debba stare alla base dei nostri sforzi per una nuova politica dell'acqua.

Nel suo ultimo libro "Le guerre per l'acqua" dice:

*La crisi dell'acqua è una crisi ecologica che ha ragioni commerciali ma non soluzioni di mercato, le soluzioni di mercato distruggono la terra e aumentano le disuguaglianze. La soluzione ad una crisi ecologica è ecologica e la soluzione alle disuguaglianze è la democrazia. La soluzione alla crisi dell'acqua è la rinascita della democrazia ecologica.*

Nel manifesto dell'acqua, Riccardo Petrella ribadisce il concetto che l'acqua è affare dei cittadini e questi devono diventare il soggetto attivo per la garanzia del diritto di questo bene comune, attraverso la fiscalizzazione e la partecipazione alla sua gestione.

Negli interventi si è detto che dobbiamo educare la gente al risparmio idrico, e su questo costruire un recupero economico per la cooperazione.

Condivido pienamente questo principio ma vorrei sottolineare quanta strada è necessaria fare, anche qui in Emilia Romagna dove, alle buone intenzioni delle parole, si sono contrapposti fatti ed azioni contrarie.

Abbiamo educato le persone a fare speculazione sull'acqua, e ce lo dimostra la recente messa sul mercato delle azioni di Hera lo scorso 16 giugno. Mi risulta che nonostante la messa sul mercato del 46% del pacchetto azionario, sia stata soddisfatta solo il 25% della domanda, questo ci testimonia la cultura di speculazione che abbiamo promosso tra la gente, un malcostume che bisogna recuperare fino ad instaurare un comportamento virtuoso.

Non conosco i dettagli dei 7 piani d'ambito della vostra regione ma mi auguro che per promuovere la riduzione dei consumi, attualmente attorno ai 158 litri giornalieri procapite, si pongano dei paletti attorno alla concessione dei prelievi (ad esempio nei 5 piani d'ambito toscani vi sono previsti aumenti del 5% di prelievi a parità di popolazione) e che, per far fronte ad una eventuale richiesta di aumenti, si ricorra al miglioramento delle reti con la riduzione delle perdite.

La sola riduzione certa che conosciamo essere oggi nell'obiettivo delle Spa è quella dei costi e purtroppo spesso coincide con la riduzione dei diritti dei lavoratori e dei loro redditi, (nuove povertà).

Il sindacato, che ha promosso questo convegno, dovrebbe conoscere bene queste problematiche, ed avendo più esperienza di noi in CONTRATTI credo avrà sicuramente molto da lavorare per il futuro dei lavoratori dell'acqua e per la solidarietà internazionale.

Al recente forum contro il WTO tenutosi a Riva del Garda il 4 e 5 settembre, Gianni Mattioli ha criticato la nostra avversione alla privatizzazione dicendo che non si può tornare indietro. Credo che

la risposta migliore gli sia venuta dall'intervento di R.Avrillier, della REG, (Regie des Eaux de Grenoble) il consorzio pubblico di gestione dell'acqua di Grenoble che ha estromesso la multinazionale Suez, che ha coniato il concetto di "**ritorno in avanti**" ribadendo che si deve tornare ad una nuova gestione pubblica partecipata e democratica, che aggiunga a professionalità e competenza la trasparenza degli indirizzi e delle informazioni.

Solidarietà è anche informare come risparmiare denaro e acqua, due logiche opposte a quelle del "Privato". Avrillier ricorda che nell'esperienza di Grenoble sono migliorati anche i rapporti con i lavoratori e che questi miglioramenti si sono trasformati in qualità del servizio grazie alla volontà dei lavoratori stessi.

Emilio Molinari ha ricordato che anche in Italia si è "ritornati in avanti" con il referendum sul nucleare, e che nel concetto di avanti c'è un Servizio Pubblico Idrico Europeo, ragione per cui l'acqua deve entrare nella nuova Carta Costituzionale Europea.

Ritornando al concetto di cooperazione, vorrei segnalare che il Comitato Italiano per il Contratto Mondiale dell'acqua, dopo questi 3 anni di campagna etica, conclusasi con il FAMA ( 1° Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua) a Firenze, è passato alla fase due, quella di contribuire alla garanzia del diritto inalienabile all'acqua, finalmente sancito nel novembre 2002 dall'ONU, attivandosi anche in azioni concrete.

Una è Acqua per la pace, in collaborazione con le COOP e la seconda ma più grande è il progetto:

**1 milione di cisterne in Brasile** nel Minas Gerais, un progetto sperimentato e proposto da una rete di 700 associazioni brasiliane chiamata ASA (Articulacao no Semi-Arido Brasileiro), ora raccolto e promosso in Italia dal CIPSI. Un progetto che sancisce una partecipazione dal basso sia dei sottoscrittori che degli usufruttuari.

Cinque milioni di persone si occuperanno della cura e manutenzione delle loro cisterne da 16 mila litri, al costo di 250 € l'una, donate dalla solidarietà di cittadini, enti locali e associazioni. Un esempio di cooperazione decentrata in sintonia con i principi della gestione partecipata, democratica e responsabile e del finanziamento pubblico dell'acqua come bene comune e patrimonio dell'umanità, strumento di relazioni pacifiche fra cittadini e comunità locali.

Siamo molto contenti che CGIL, CISL e UIL dell'Emilia Romagna abbiano promosso questo convegno su risparmio e solidarietà per garantire il diritto all'acqua per tutti, una iniziativa che sono sicuro produrrà azioni concrete e di qualità se si procederà nello spirito auspicato nella dichiarazione della relazione introduttiva dove dice: La partecipazione di tutti è coesistente all'impatto positivo delle scelte, mentre sono inaccettabili scelte centralistiche, di effimera durata che possono avere impatti mediatici notevoli ma di scarsa rilevanza per le popolazioni interessate all'accesso all'acqua.

Vi preghiamo di considerarci tra i partecipanti anche se la radicalità delle nostre posizioni non è condivisa da tutti i soggetti coinvolti, sapremo sicuramente trovare insieme la strada migliore per cooperare e superare i conflitti nello spirito del 4° gruppo di lavoro del FAMA avente per titolo: acqua fonte di pace.

Paolo Rizzi  
mondopossibile@infinito.it



## CARTE DEI SERVIZI IDRICI

La segreteria del Comitato Italiano per il Contratto Mondiale dell'acqua si è riunito a CIVITAS il 3 maggio per analizzare i 12 impegni che ci si è assunti al Forum Alternativo Mondiale dell'acqua di Firenze. Si sono evidenziati gli obiettivi e l'agenda da istituire che saranno poi affrontati nell'assemblea del 17-18 maggio a Ferrara in occasione della Giornata dei Beni Comuni.

Tra le molte priorità, si è manifestata la necessità di lavorare come Comitato Italiano per portare all'interno delle **Consulte degli utenti**, previste dalle leggi regionali il contributo di conoscenze, indicazioni, analisi utili alla stesura o al miglioramento della CARTA DEI SERVIZI che veda i cittadini promossi a soggetti determinanti del Servizio Idrico Integrato.

Vorremmo promuovere delle **Consulte di Cittadini per l'acqua**, in collaborazione con associazioni già operanti, quali "**Cittadinanza Attiva**" che trova fondamento **nell'articolo 118 della Costituzione**, che riconosce il valore dell'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli ed associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale.

Il principio fondamentale delle consulte dei cittadini è il concetto di acqua bene pubblico ed il lavoro per una "ripubblicizzazione" del servizio che le attuali leggi hanno sbilanciato a favore delle Partnership Pubblico Private per riportarlo a **Partnership Pubblico Pubblico**.

Cito come esempio di contesti in cui operare la Regione Emilia Romagna che pubblica la relazione annuale sullo stato dei servizi idrici, 136 pagine che consentono di capire come sta procedendo la costituzione degli ATO e la loro gestione. (scaricabile all'indirizzo)

[www.regione.emilia-romagna.it/ambiente/autoridrsu/documenti/allegati/Relazione-stato-servizi-2002.pdf](http://www.regione.emilia-romagna.it/ambiente/autoridrsu/documenti/allegati/Relazione-stato-servizi-2002.pdf)

Viene fatta una analisi comparata dei 9 ATO e si dà molta importanza alla Carta dei servizi in riferimento alla legge regionale 6 settembre 1999 n° 25 tramite l'art 24 comma 2 prevede la Costituzione dei Comitati consultivi degli Utenti per il controllo della qualità dei servizi idrici e dei servizi di gestione dei rifiuti urbani ed è così composta: 22 rappresentanti (11 associazioni consumatori + 11 categorie: artigiani, Commercianti, industriali, agricoltori, albergatori, associazioni etc etc)

Riporto alcune parole del documento sulla Carta dei Servizi che sono condivisibili:

*E' importante che il gestore, l'Agenzia, il Comitato consultivo e le associazioni realizzino in modo congiunto e siano impegnati nella valorizzazione di questo strumento a cui poi collegare studi, monitoraggi, inchieste sui servizi e sui problemi inerenti l'utenza su qualità, sicurezza, aspetti ambientale etc.*

Ho cercato, via Internet, alcune Carte dei servizi pubblicate sui siti degli ATO e provo ad evidenziare degli esempi di differenze di linguaggio e di contenuti che ho rilevato, credo che ci sarà molto da lavorare:

### **Alcuni esempi di TERMINOLOGIE usate nella carta dei servizi**

#### **Come si nomina il "Gestore"**

Torino	IL GESTORE	(SMAT)
Polesine	IL GESTORE UNICO	(Polesine acque SpA)
Arezzo	LA SOCIETA'	(Nuove Acque)
Bologna	L'AZIENDA	(SEABO 68%)
Firenze	Publiacqua	Si nomina la Spa

## I cittadini : Diciture alla voce “cortesia”

Torino , Firenze	UTENTE
Polesine e Arezzo	CLIENTE
Regione Emilia	Utente/Cliente

Torino

**Il personale di contatto** con il pubblico è tenuto a trattare con il massimo rispetto e cortesia l'**Utente** ed essere a disposizione per qualsiasi informazione.

Firenze

**Il personale** è tenuto a trattare gli **utenti** con **rispetto** e cortesia, a rispondere ai loro bisogni, ad agevolarli **nell'esercizio dei diritti** e nell'adempimento degli obblighi

Nel documento si cita anche il **Diritto di sciopero**

Polesine:

**Il Gestore Unico** si impegna a curare in modo particolare la cortesia nei confronti del **Cliente**, fornendo al **dipendente** le opportune istruzioni

Arezzo

Il comportamento del personale della **Società** deve essere improntato a rispetto, cortesia e collaborazione nei confronti del **cliente**.

## Minimi di servizio



**Torino** elenca:

DPCM 4 marzo 96 art 4 comma 1 lettera g legge galli 36/94

Utenze domestiche:

Dotazione procapite giornaliera 150 lt ab giorno

Portata minima 0,10 l/s al punto di consegna

Pressione minima 0,5 kg/cm<sup>2</sup> relativa al solaio

Pressione massima 7kg rapportata al piano stradale

**Polesine** Non è citato DPCM 4 marzo 96 art 4 comma 1 lettera g legge galli 36/94

**Firenze** Non è citato

**Arezzo** Citato ed applicato al 3 anno della convenzione

## Rimborso nel caso di MANCATO RISPETTO DEGLI IMPEGNI

Si elencano 7 livelli specifici di qualità del servizio (3 nel Polesine)

durata massima di interruzione fornitura, preavviso minimo di interruzione, tempi di rilascio preventivi, tempi esecuzione lavori, tempi risposta alle richieste, tempi attivazione disattivazione, tempi risposte ai reclami.

Torino 7 casi	30 €	rimborso in 30 giorni
Arezzo 7 casi	25,82 €	rimborso in 30 giorni
Firenze 7 casi	26 €	rimborso in 90 giorni 52 € a 180 giorni 260 €
a 270 giorni		
Polesine 3 casi	25,82 €	rimborso in 30 giorni

Paolo Rizzi

mondopossibile@infinito.it

# FORUM DELL'ACQUA A CONFRONTO

## (Firenze sta a Porto Alegre come Kyoto sta a Davos)

A conclusione del 1° Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua, che abbiamo organizzato a Firenze nelle giornate di venerdì 21 e sabato 22 marzo, cerco di fare alcuni confronti con le dichiarazioni di Kyoto e le nostre posizioni alternative.

Dal sito del World Water Council ([www.worldwatercouncil.org](http://www.worldwatercouncil.org)) ho scaricato alcuni documenti conclusivi del 3° forum mondiale dell'acqua di Kyoto ed alcune Press release. Ci vorrà del tempo per analizzare a fondo i "risultati" dei lavori e, non essendo andato a Kyoto, cercherò di farlo recuperando i loro documenti ufficiali.

Partirò nel mio confronto dal tema Securing the Food Supply (assicurare l'accesso al cibo) perché, congiuntamente al tema della salute, è una delle ragioni per cui l'acqua è stata dichiarata dall'ONU, lo scorso 26 novembre 2002, DIRITTO INALIENABILE, riconoscimento non assunto al forum di Kyoto che ancora si ferma all'equivalenza: acqua = bisogno.

Noi abbiamo trattato questo argomento a Firenze nel 2° seminario

### Press Release Kyoto 17 marzo: VIRTUAL WATER

A Kyoto, il presidente del World Water Council, Daniel Zimmer, ha tenuto una relazione sul tema: Virtual Water Trade and Geopolitics, "from Unconscious Behavior to Conscious Decision", Mercato d'Acqua Virtuale e Geopolitica, "da un Comportamento Inconscio a Consce Decisioni", di cui possiamo analizzare i contenuti grazie alla Press Release del 17 marzo.

Nella premessa si spiega il concetto di acqua virtuale facendo l'esempio con dei prodotti agricoli, Zimmer spiega:

*"Quando state consumando un Kg di grano in effetti state consumando 1.000 litri di acqua che sono stati necessari per produrlo, quando consumate un Kg di bistecca, state consumando i 13.000 litri di acqua necessari per produrre quella quantità di carne. Questo è il concetto nascosto di Virtual Water".*

Il consumo medio di Virtual water in Asia è di 1.400 litri al giorno mentre in Europa e Nord America è di 4.000 litri. Più del 70% dell'acqua utilizzata dall'uomo va nella produzione di cibo.

**Da questo si afferma il concetto che è più conveniente fare MERCATO dei prodotti con virtual water che condividere l'acqua secondo il principio dello "sharing water".**

C'è una lobby di partner ed istituti di ricerca che si impegnerà a far sì che questo concetto sia meglio compreso e applicato, ecco l'elenco:

WWC, UNESCO, FAO, KIP, IFFPRI, IWMI, SOAS.

Arjen Hoekstra dice che L'Istituto per le infrastrutture idrauliche e l'ingegneria Ambientale ha calcolato che già oggi il 20% dell'acqua consumata dall'agricoltura è esportata in forma di cibo in altri paesi; dei 5 trilioni di m3 all'anno usati in agricoltura, 1 trilione è già "Mercato" tra paesi.

Il virtual water USA, grandi esportatori di prodotti agricoli, è pari a 4 volte l'intero volume d'acqua usato annualmente in Egitto.

Curioso vedere che l'Italia, che ha il primato europeo per le terre irrigate, risulta essere uno dei paesi con un'alta importazione di virtual water insieme a Sri Lanka, Giappone, Netherlands, Sud Korea, Cina, Spagna, Egitto, Germania.

Il vicepresidente del World Water Council, J.Cosgrove, addolcisce il concetto facendo notare che l'importazione di acqua virtuale sta giocando un ruolo molto positivo nei conflitti per l'acqua.

Traduco per intero, perché significativo, il successivo paragrafo:

"Questa sessione del forum considererà anche le differenze tra "Sicurezza Alimentare" e "Sovranità Alimentare". Così molti paesi dovrebbero ricorrere al mercato dell'acqua virtuale per raggiungere una fornitura di cibo sufficiente per il loro popolo, ma molti governi non vogliono o semplicemente non si sforzano di diventare dipendenti del mercato globale". "Questo è cruciale per paesi come l'India e Cina," dice Daniel Zimmer. "Essi credono che, siccome hanno una grande popolazione, il mercato mondiale non è capace di supplire alla loro domanda di cibo in caso di crisi e perciò, dove gli è possibile, essi vogliono prendersi cura delle proprie necessità alimentari.

Cosgrove conclude dicendo che i governi dovrebbero cominciare a pensare come condividere i prodotti dell'acqua, invece di condividere l'acqua.

## Osservazioni

- chissà se hanno detto qualcosa di Zimbabwe e Mozambico, due paesi che nonostante la fame, hanno rifiutato il grano OGM donato dagli USA .

- chissà se si sono ricordati le multe che il WTO impone a coloro che pongono limiti alle regole del libero scambio delle merci, come il classico esempio sulle carni agli ormoni che la comunità europea paga agli USA dal 1999: 233.600.000.000 vecchie lire.

- chissà se hanno detto qualcosa sul Dumping. (*Dichiarazione di Via Campesina*) E' imperativo impedire la pratica del *dumping*. I paesi importatori devono godere del pieno diritto di proteggersi contro il *dumping* e ai paesi esportatori non si deve permettere di vuotare le loro eccedenze nel mercato internazionale a prezzi bassi. Gli esportatori dovrebbero rispondere alla domanda reale di prodotti e beni agricoli che non vadano a minare la produzione locale.

***Rendere consci i governi del concetto di Virtual Water mi sembra significhi assoggettarli alle regole del WTO mentre noi chiediamo che ne siano escluse l'alimentazione e l'agricoltura, smantellando l'accordo sull'agricoltura AoA ed i TRIPS, gli accordi sulla proprietà intellettuale che brevettano le sementi patrimonio dell'umanità.***

## Concetto di Sovranità:

Per chiarezza è meglio ribadire il concetto di sovranità alimentare:

*"Per sovranità alimentare noi indichiamo il diritto dei popoli a definire le proprie politiche e strategie sostenibili di produzione, distribuzione consumo di alimenti che garantiscano a loro volta il diritto della popolazione alla propria alimentazione rispettando le singole culture e la diversità dei metodi contadini e garantendo a ogni comunità l'accesso e il controllo alle risorse di base per la produzione come la terra, l'acqua il patrimonio genetico e il credito".*



E' chiaro che siamo di fronte a due filosofie o meglio a due modelli diversi, nel primo, col Virtual Water, si ribadisce un modello omologante, quello del mercato, nel secondo si parla di diritti, di biodiversità, di accesso alle risorse, di politiche proprie.

**Sovranità** è la voce nel nostro vocabolario che raccoglie il concetto di tutela dei beni comuni e di difesa dei diritti dei cittadini, non a caso ora applichiamo lo stesso principio ribadendo il nostro NO agli accordi **GATS** con cui il WTO vuole togliere la Sovranità a Regioni, Stati, Enti Locali sulle politiche relative alla gestione dei servizi quali Istruzione, Sanità, Energia, Trasporti, Acqua.

## DALLA DICHIARAZIONE CONCLUSIVA DI FIRENZE

**promuovere, contro la logica industrialista e produttivista dell'agricoltura attuale, sistemi agricoli diversificati legati ai territori, al ciclo corto produzione-consumo ed ad un utilizzo dell'acqua funzionale al lavoro contadino ed agli interessi dei cittadini e non a quelli dell'agro-chimica e della grande distribuzione**

Proponiamo pertanto di impegnarci a

- far sì che l'agricoltura e l'alimentazione siano posti fuori dell'OMC
- far cambiare la politica agricola dell'Unione Europea, degli Stati Uniti, del Canada e degli altri paesi dell'OCSE ed interrompere i sussidi alle esportazioni agricole ed all'agricoltura della monocultura industriale riorientandoli in favore all'agricoltura contadina sostenibile
- disentificare e riconvertire i sistemi di allevamento attuali a favore di modelli socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibili
- difendere la "sovranità alimentare" dei popoli, cioè il potere di decidere in materia di allocazione delle risorse per la vita, come principio fondatore di un'agricoltura, di un'economia e di una società giuste e democratiche

Paolo Rizzi [mondopossibile@infinito.it](mailto:mondopossibile@infinito.it)

## ***COSTI DELL'ACQUA IN AGRICOLTURA E NELL'INDUSTRIA***



I costi di prelievo delle acque per uso agricolo ed industriale in Italia sono bassissimi, le perdite di rete sono del 40-50 % ed il riuso dell'acqua in processi a ciclo chiuso non è praticato aumentando enormemente i consumi e gli sprechi. Sono necessarie nuove

legislazioni, controlli e incentivi per raggiungere standard economicamente e ecologicamente sostenibili.

## **Agricoltura**

Le Leggi regionali generalmente normano un contratto che viene fatto con i consorzi di bonifica o con gli agricoltori che prevede di potere attingere alle acque superficiali o tramite pozzi.

Il contratto si misura in moduli quantificati in 100lt/sec

Il canone per la fornitura annuale di 100lt/sec è pari a 38 €

Il minimo contrattuale sono comunque 20 lt/sec pari a 6,80 € anno

Alcune utenze (allevamento animali, orticoltura ecc ecc) possono rivolgersi all'acquedotto ma il costo è ovviamente enormemente più alto, con una media di 0,5 € al m<sup>3</sup>, circa la metà del canone medio idropotabile.

## **Alcune note da una proposta di legge di PRC nel Veneto per l'abolizione dei consorzi di Bonifica ed il passaggio di competenze alle Province:**

- La fase di bonifica, intesa come acquisizione di nuove terre...deve considerarsi ultimata
  - Ora c'è l'esigenza della difesa del territorio con il mantenimento e valorizzazione dell'ambiente, tutela delle acque, tutela del suolo.
  - Non si può definire democratico un "autogoverno" in cui domina il monopolio amministrativo accentrato in Poche persone, il 95% dei consorziati si disinteressa totalmente alla vita dell'ente che è ormai solo impositore.
  - Le opere pubbliche di bonifica appartengono al demanio pubblico ed i consorzi hanno la detenzione per provvedere al servizio.
  - Il passaggio alle province assicurerebbe una moderna efficace omogenea e coordinata azione di interventi sul territorio.
  - L'articolo 13 della legge 36 del 94 in tema di servizio idrico stabilisce il principio secondo il quale la relativa tariffa deve essere determinata tenuto conto della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione delle opere stesse, in modo da assicurare la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.
- Per gli usi irrigui, rientra nei costi di gestione l'onere relativo al canone annuo demaniale per la concessione di derivazione di acque pubbliche, nella misura fissata dall'articolo 18, comma1, lettera a della predetta legge 36/94.

Deve essere del tutto pacifico che il costo dei servizi di irrigazione è da porre a carico soltanto degli agricoltori che ne beneficiano. Diversamente, proseguirebbe la vigente imposizione di oneri impropri che causano situazioni economicamente intollerabili:

## **Industria**

Il contratto ha come unità di misura un modulo pari a 3 milioni di m<sup>3</sup>

Il costo annuale per questo modulo è di 12.000 € all'anno pari a 0.004 € al m<sup>3</sup>

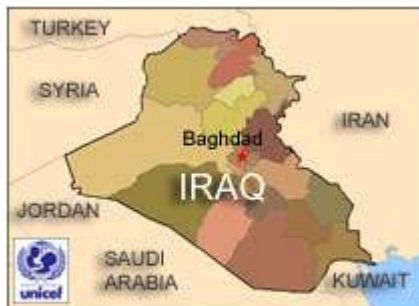
(oppure a 23 milioni di lire anno pari a 8 £ m<sup>3</sup> cioè 0,008 lire al litro)

Il contratto minimo è pari a 1.642 € anno ( 3.180.000 lire)

PaoloRizzi mondopossibile@infinito.it



## Guerre dell'acqua: IRAQ 21 marzo 2003



Boundaries and names shown do not imply official UN endorsement or acceptance.

Il FAMA (Forum alternativo mondiale dell'acqua) è incominciato il 21 marzo in coincidenza con l'inizio dei bombardamenti in Iraq. I lavori sono stati aperti con il sinistro suono della sirena che lancia l'allarme bombardamenti. Nella 4 sezione di lavori dal titolo "Acqua ricchezza di culture e fonte di pace", **Ignacio Ramonet** di Le Monde Diplomatique ha citato come esempio di "scontro di culture" questi due dati: i soldati USA e GB sono oggi stanziati nel Golfo con una dotazione impressionante di acqua e di bottiglie di acqua minerale, con tende refrigerate e montagne di carta igienica (con gli annessi

contratti favolosi), mentre nella cultura islamica un uomo adulto ha a disposizione per le sue abluzioni rituali una semplice tazza d'acqua. Si scontrano cultura dello spreco e cultura della sobrietà (e noi dove ci collochiamo??).

L'Iraq ha una storia di guerre per l'acqua, per il controllo strategico dello **Shatt-el-Arab**, che fu una delle cause del conflitto con l'Iran. Lo Shatt-el-Arab è formato dalla confluenza dei due grandi fiumi che delimitano la mesopotamia, il Tigri e l'Eufrate che vi scorrono rispettivamente per 1.850 e 2780 km. Lo Shatt è poco più lungo di 150 km e sfocia nel Golfo Arabo-Persico, rappresentando l'unico sbocco dell'Iraq verso il mare. Sulle sue rive sorgono i porti di Bassora dalla parte irachena e di Khorramshar sul versante iraniano. La guerra del 1986 costò 180.000 morti.

La situazione in Iraq era poi resa ulteriormente tragica a seguito della guerra del Golfo, come evidenziato da questi dati:

### **Prima della Guerra del Golfo:**

95% della popolazione urbana era servita d'acqua ed erano attive reti di purificazione e di trattamento delle acque di scarico anche nelle campagne per un 78%.

### **Dopo la guerra del Golfo**

7 morti su 10 per diarrea e febbri tifoidi perché il 65% dell'acqua non è trattata.

La Mortalità infantile è salita da 47 a 107 morti per 1.000

100.000 iracheni sono morti durante la guerra e oggi la malnutrizione è al 23%, e 16 milioni di persone vivono delle razioni di cibo governative.

### **Embargo e acqua:**

150 bambini morti al giorno 4.500 al mese

importazioni di tecnologie per la depurazione molto difficili

### **Disastri ambientali:**

La Siccità del '99 porta al 70% la percentuale del terreno coltivabile danneggiato.

La Salinizzazione riguarda il 75% del territorio

Il Prosciugamento del Tigri e dell'Eufrate (sbarramenti della Turchia e della Siria) riduce da

20.000 km<sup>2</sup> a 2.000 km<sup>2</sup> la palude alla foce nello **Shatt-el Arab**.

Marshland Mesopotamia è un grande disastro paragonabile al lago d'Aral o alla deforestazione della Amazzonia, solo il 7% della palude è superstite.

Riporto un articolo uscito qualche giorno fa sul Manifesto che riassume il quadro prima della nuova guerra.

### **La guerra all'acqua dell'Iraq 12.3.2003 di Marina Forti - il manifesto**

La guerra all'Iraq sarà anche una guerra all'acqua: la risorsa più scarsa e preziosa di tutto il Medio Oriente. Più dei black-out di energia, più del rischio di sversamenti di greggio e di incendi nei pozzi di petrolio, o dell'eventuale contaminazione chimica e biologica, la guerra minaccia le limitate riserve d'acqua dolce irachene - e allo stesso tempo ne fa un'arma della guerra stessa. In primo luogo, le infrastrutture idriche saranno verosimilmente un target militare, come nella prima guerra del Golfo: canali, dighe, depuratori, impianti di desalinizzazione. Nel '91 i bombardamenti avevano colpito otto dighe, distruggendo sistemi di controllo delle piene, sistemi di irrigazione, centrali di trattamento di scarichi industriali e municipali, centrali idroelettriche. Molte centraline di pompaggio sono state colpite e impianti di trattamento delle fogne distrutti. Ora le anticipazioni dei piani di guerra «sparate» dalle fonti più vicine al Pentagono parlano di nuovo di distruggere le dighe.

L'International Rivers Network, rete per i diritti umani e la protezione dei fiumi, ha interpellato alcuni esperti e messo insieme un quadro essenziale. Fa notare che a seguito della prima guerra del Golfo il sistema di distribuzione di acqua potabile in Iraq è stato condannato a inesorabile declino, per stessa ammissione del governo Usa: un documento della Defence Intelligence Agency degli Stati Uniti ammetteva già nel '91 che a meno di esentare le forniture destinate al trattamento delle acque dalle sanzioni decretate dall'Onu, per motivi umanitari, la capacità di potabilizzare l'acqua avrebbe sofferto fino a degradarsi del tutto («*Iraq Water Treatment Vulnerabilities*», 22 gennaio 1991). Così è avvenuto, e la conseguenza è un tasso di mortalità infantile tra i più alti al mondo, con 7 casi di morte infantile su 10 dovuti a diarrea, febbri tifoidee e infezioni respiratorie acute legate all'acqua contaminata e alla malnutrizione. L'Iraq aveva un'infrastruttura sviluppata, gran parte delle abitazioni urbane ha acqua corrente: ma per il 65% non è trattata, cioè non è potabile (il dato è di Oxfam, gennaio 2003). Anche dove sono integri, centrali di pompaggio e impianti di depurazione sono vanificati dalla mancanza di energia e i frequenti blackout (il meccanismo è descritto da Milan Rai in *Dieci ragioni contro la guerra*, Einaudi). Secondo l'Unicef, gran parte degli impianti di trattamento idrico ha generatori propri, ma il 70% non funziona.

A questo si aggiungano i problemi più generali di tutta la regione. L'Iraq soffre della più grave e prolungata siccità della storia recente: secondo l'Unpd (il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo) la siccità ha danneggiato il 70% della terra arabile. Inoltre il 75% del territorio iracheno è toccato dalla salinizzazione, prima causa di desertificazione del paese (Unpd, 2003). Poi c'è il prosciugamento delle grandi paludi formate dal Tigri e dall'Eufrate dove si incontrano per formare lo Shatt el-Arab: nei primi anni '60 coprivano tra 15 e 20 mila chilometri quadrati (tra Iraq e Iran), ora sono tra 1.500 e 2.000 kmq (lo rivelava nel giugno 2001 l'Unep, Programma Onu per l'ambiente). Le paludi sono scomparse perché dagli anni '70 è aumentato il prelievo d'acqua da Tigri e Eufrate, fiumi tra i più sfruttati al mondo, tagliati da una trentina di dighe (nel caso dell'Eufrate a partire dalla Turchia). Poi per i lavori di drenaggio ordinati dal governo iracheno negli anni '80 (durante la guerra con l'Iran le paludi di frontiera furono teatro di battaglie sanguinose, e di una feroce repressione delle tribù locali), e poi in modo intensivo negli anni '90, dopo la guerra del Golfo, per alimentare irrigazione e acquedotti (e completare il controllo: oggi circa mezzo milione di «arabi delle paludi», i più antichi abitanti della Mesopotamia, vivono nei campi profughi in Iran e altri sono sparsi in Iraq). La perdita delle paludi è una minaccia alla sostenibilità dell'agricoltura. Una nuova guerra aggraverà tutto questo, e alimenterà conflitti latenti: già le relazioni tra paesi rivieraschi sono tese, la competizione tra Turchia, Siria e Iraq per le acque dell'Eufrate è annosa. La guerra genera conflitti.

Ed ecco le prime testimonianze(29 marzo) della nuova emergenza idrica causata dai bombardamenti  
**Sotto i bombardamenti è saltata la rete idrica, in Iraq esplode l'emergenza acqua**

**La situazione più grave è a Bassora dove due milioni di persone da sei giorni hanno i rubinetti a secco**

**L'acqua potabile** è il nostro primo problema. A Nassirya il mese scorso abbiamo registrato trenta casi di infezioni agli organi interni provocati da punture di mosche. Tre piccoli pazienti sono ancora ricoverati. C'è bisogno di farmaci antisettici che però non arrivano per via dell'embargo".

**La Croce Rossa** lancia l'allarme: «Se non riusciamo a ristabilire il sistema idrico alla svelta e in quantità sufficiente, avremo una crisi umanitaria di enormi dimensioni»

**In molte zone** soprattutto quelle rurali il fiume rappresenta l'esclusiva fonte di "beveraggio" e non si sa molto sull'opportunità di bollire l'acqua. Così nonostante gli sforzi fatti con il programma "Oil for food" per garantire acqua pura, l'esposizione ai rischi di infezioni per l'acqua è ancora molto alta.

**Sono stati investiti** in questa battaglia impari sei milioni di dollari nel 2002. Per si è riusciti solo a rimettere in funzione le pompe che innalzano l'acqua degli scarichi e la riversano nel deserto. Le tubazioni sono un colabrodo e perdono.

**Le notizie più gravi** sono proprie quelle che arrivano da Bassora, due milioni di abitanti, la più importante città meridionale. Da venerdì pomeriggio, quando le truppe anglo-americane hanno preso posizione a ovest della città, il black-out di elettricità ha fermato l'impianto di potabilizzazione dell'acqua Wafa al-Qaed, il principale impianto che rifornisce la città

A Bassora tre impianti idrici su sei non funzionano più, 600.000 abitanti sono costretti a bere acqua di fiume, rischiando di contrarre malattie come colera e tifo. Nei dintorni della città del sud, altre 400.000 persone sono senz'acqua sei giorni. Il più grande impianto idrico del paese, la centrale di Al Khark a Bagdad, è stato appena rinforzato dalla Croce Rossa in vista della battaglia per la presa della capitale.

**C'è bisogno di cibo e acqua ovunque.** Non a caso l'Onu ha fatto pressione e ha finalmente ottenuto ieri la ripresa del programma "Oil for food", petrolio contro cibo, che prima della guerra assicurava la distribuzione di razioni alimentari ad oltre il 60% delle famiglie. Il segretario generale Kofi Annan ha lanciato un nuovo appello alla comunità internazionale per raccogliere 2,2 miliardi di dollari. Di questa somma ben 1,3 miliardi andranno al Programma alimentare mondiale (Pam) che prevede di dover sfamare al termine della guerra l'intera popolazione: 27 milioni di iracheni.

## **UNEP Monitoraggio**

Stato dell'ambiente dopo la guerra, contaminazioni aria, suolo, acqua

26 sostanze tossiche benzene, fenoli, acido solforico, uranio impoverito. Piogge acide.

Nei piani di ricostruzione l'ambiente dovrebbe avere un posto di riguardo ma ci vorrebbero 2,2 miliardi di \$ nei prossimi 6 mesi. Si erano stimati necessari 79 miliardi di \$ nella precedente guerra, stanziati 1,9

Paolo Rizzi [mondopossibile@infinito.it](mailto:mondopossibile@infinito.it)



## Anticipazioni sul 3° forum mondiale dell'acqua di Kyoto.



Sul sito del World Water Council ([www.worldwatercouncil.org](http://www.worldwatercouncil.org)) si può scaricare la versione numero 3 del documento preparatorio al 3° forum mondiale dell'acqua di Kyoto che si compone di 149 pagine e porta il titolo "World water actions",



Noi non andremo a Kyoto, "Il contratto mondiale dell'acqua", numerose Ong e associazioni ambientaliste hanno dichiarato a Johannesburg che questi incontri sono ormai una vetrina vuota.

**Le "Actions" che il forum affronterà sono organizzate in 7 aree di intervento, le analizzo e mi permetto di affiancare alcune osservazioni:**

### - **Governing Water Wisely**

Dove si affronta il ruolo dei governi ( specialmente nei PVS ) per regolare le attività funzionali ad una gestione olistica dell'acqua, ribadendo che le Agenzie Internazionali hanno un ruolo importante di supporto e di assistenza ( leggi Banca Mondiale e FMI)

#### *OSSERVAZIONE:*

*l'obiettivo del Contratto Mondiale dell'acqua, dichiarato da R..Petrella, era di trasformare questo Forum di Kyoto in un "Parlamento Mondiale dell'acqua" allo scopo di procedere ad una reale democratizzazione delle istanze internazionali e mondiali (spesso basate su un "principio di cooptazione") , incaricate di definire e gestire la Politica Mondiale dell'acqua.*

*La nostra critica a BM e FMI è nota e collaboriamo per la loro riforma o abolizione.*

### - **Valuing Water**

Si afferma che il valore dell'acqua non è puramente economico ma include la vita umana, l'ambiente, valori sociali, culturali, religiosi. Il testo dice " noi abbiamo una migliore conoscenza a questo livello del valore (incluso quello economico) dell'ecosistema"...rimane molto da fare per tradurre questi concetti in livelli operativi internazionali e locali. E molto rimane da fare per identificare da dove gli investimenti, necessari per il settore dell'acqua, dovranno pervenire".

#### *OSSERVAZIONE:*

**La privatizzazione dei servizi tende a trasformarci da cittadini in CLIENTI**

**Il cliente non è detentore di diritti il cittadino sì!**

**I Cittadini sono (per definizione) tutti uguali.**

**I Clienti godono di rispetto se sono facoltosi.**

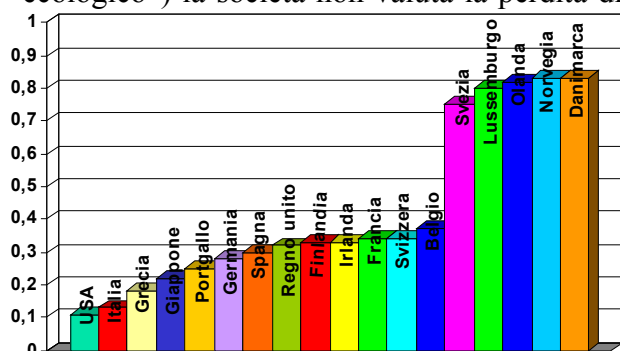
**Un luogo comune afferma: “Il cliente ha sempre ragione”**

**Chi non ha accesso all’acqua non è un cliente e quindi : HA SEMPRE TORTO**

**L’Ambiente, La Biodiversità sono buoni Clienti ?**

Nel capitolo **Valuing Water** ci sono molte osservazioni interessanti sulle cifre necessarie per raggiungere tutti gli obiettivi stimati nel Vision Report (100 miliardi di \$ anno) e si denuncia invece la diminuzione degli investimenti negli ultimi 20 anni.

Il tema ambientale è “silenzioso” nel mercato dell’acqua, ( notiamo che non si parla mai di “Debito ecologico”) la società non valuta la perdita di ore delle donne per procurare l’acqua e si ribadisce



che il costo dell’acqua è superiore nei paesi poveri rispetto a quelli ricchi.

A pagina 66 compare la triste tabella dei finanziamenti alla cooperazione, il famoso **0,7% del PIL** sempre promesso e mai stanziato. Noi ricordiamo che l’ultima conferenza economica dell’ONU a Monterrey in Messico ha declassato questo obiettivo allo 0,3% entro il 2006.

Nella tabella la Danimarca svetta con il suo 0,84% e l’Italia si salva dall’ultima posizione che appartiene agli USA (che non danno praticamente nulla) presentando il loro misero 0,12%.

*Il principio “CHI INQUINA PAGA” è un principio che ha il limite di collocare l’acqua nella sfera di merce o bene economico, dovrebbe essere rafforzato classificando questo reato non come un reato economico- patrimoniale ma penale e quindi perseguito con una detenzione (rieducativa) e non con semplici multe o sanzioni monetarie.*

*Petrella semplifica il concetto con :Chi inquina NON PUO’)*

*Va rafforzato anche il divieto di abuso, non solo quello individuale ma anche quello sociale. (ad esempio 50 campi da golf in Sardegna sono un abuso nei confronti della disponibilità della risorsa)*

## - **Sharing Water**

L’acqua deve essere suddivisa per vari usi e fra molti utilizzatori. Il “rapporto” contempla molte azioni di cooperazione internazionale perché l’acqua è oggetto di Potenziali Cooperazioni e di Potenziali Conflitti essendo la quasi totalità dei bacini plurinazionali.

Si afferma che il ruolo delle direttive della U.E. sono una buona base di partenza e di esempio.

## **OSSERVAZIONE**

*Si contano già 50 “guerre dell’acqua” quali Egitto con Sudan ed Etiopia per il Nilo, India e Pakistan per il Gange, Iraq, Siria e Turchia per il Tigri e Eufrate, Ungheria e Romania per lo Szamos, Equador e Perù per il Canapa, Palestina, Giordania e Israele per i bacini del Giordano e le fonti sotterranee, solo per citare i più importanti.*

*“ORO NERO / ORO BLU”.*

*L’ONU dei Popoli e la scorsa marcia per la Pace Perugia-Assisi avevano per tema ACQUA CIBO E LAVORO per tutti.*

*Destinazione del denaro pubblico:*

*500 bil \$ bilancio USA per armi e 250 bil.\$ bilancio dell’Europa.*

*In 10 anni aumento di 140 \$ procapite in spese militari*

- **Meeting Basic Need**

La salute è legata ad una fornitura d'acqua adeguata ed a servizi igienici idonei, che sappiamo essere negati rispettivamente a 1,4 miliardi di persone ed a 2,5 miliardi di persone.

Due milioni di morti per diarrea all'anno e da 38 a 76 milioni di DALY persi ogni anno (Disability Adjusted Life a Year morti premature e disabilità per anno).

L'obiettivo (riconoscimento di una sconfitta) è di ridurre questo disastro della metà entro il 2015, facendo uscire dalla povertà milioni di persone.

Per far ciò si afferma che è necessario accelerare il processo di coinvolgimento di grandi e piccole compagnie private, specialmente nei PVS.

**OSSERVAZIONE:**

*Gli interessi economici legati alla sanità saranno nuovamente al centro dei lavori del WTO, che ci ha visto impegnati nel merito dei Brevetti sui farmaci e dell'accesso a costi popolari per i PVS.*

*La drammaticità dei dati dell'OMS-Unicef ci spinge a lavorare ma non ci impone il modello privatistico.*

*(Aggiungiamo ai 6 milioni di morti per malattie legate all'acqua 1 milione di bambini morti in Iraq a causa dell'embargo in questi 10 anni)*

- **Securing the food supply**

Acqua pulita in quantità e qualità è essenziale per la produzione di cibo. (800 milioni di denutriti).

Le migliori stime sono che con una efficiente irrigazione si può incrementare la produzione del 40%. Necessitano politiche, riforme e cambiamenti istituzionali per la protezione, la conservazione e la prevenzione dei cambiamenti climatici. Le donne sono parte importante di queste azioni.

Anche qui l'obiettivo è dimezzare il danno entro il 2015.

**OSSERVAZIONE:**

*Ovviamente tra le azioni presentate sarà difficile trovare le indicazioni elaborate al "Forum sulla sovranità alimentare" dello scorso giugno a Roma, mentre si trovano le indicazioni della FAO, accondiscendenti al modello agricolo americano e agli OGM.*

*Nel corso del "forum sulla sovranità alimentare" sono state elaborate 180 proposte tra cui indicazioni per l'accesso all'acqua:*

- *Creazione di lobbying per combattere la privatizzazione dell'acqua*
- *Rafforzamento dei diritti di base legati all'acqua*
- *Leggi contro i progetti di controllo dell'acqua da parte di Multinazionali*
- *Commissioni popolari di controllo per la costruzione delle grandi dighe*
- *Formazione degli agricoltori per un uso ecocompatibile dell'acqua*
- *Costruzione di alleanze per una divisione equa delle acque tra confinanti*
- *Sviluppo di irrigazioni alternative e di riciclo dell'acqua*

*I sussidi all'agricoltura che vengono dati dagli Stati Uniti d'America e dall'Unione Europea equivalgono ogni anno a 347 miliardi di dollari all'anno. I sussidi sono la più grande deformazione delle attuali politiche agrarie; il 50% del fondo della comunità europea è destinato all'agricoltura e nonostante ciò, migliaia di piccole aziende e fattorie chiudono, vittime del modello agricolo che privilegia le grandi multinazionali e discrimina il lavoro ed il mercato dei piccoli produttori.*

## **- Protecting Ecosystem**

Il ciclo dell'acqua è parte integrante dell'ecosistema. Abbiamo distrutto molta biodiversità, è necessario restaurare e proteggere gli ecosistemi e ridurre l'inquinamento.

Le proposte sono supportate dallo EIAs (Environment Impact Assessments), ma i progressi si afferma che sono lenti e insufficienti.

### **OSSERVAZIONE:**

*Una per tutte, il rispetto del minimo deflusso vitale dei fiumi è ignorato. Molti fiumi non raggiungono più il mare.*

(L'Azione 22 della Comunità europea si inserisce in questo problema )

**Sui fiumi** gli effetti dell'aggressione umana sono particolarmente rilevanti e gravi. Si può affermare che, negli ultimi cinquanta anni, solo le zone umide costiere hanno conosciuto fenomeni di degrado più accelerati di quelli dei sistemi fluviali. (Dichiarazione nella campagna "Liberifiumi" del WWF)

## **- Managing Risks**

I più grandi rischi legati all'acqua sono le inondazioni, la siccità e l'inquinamento. Il 90% dei morti da disastri naturali sono relazionati all'acqua. 2200 grandi disastri in 10 anni e i più devastanti sono avvenuti nei paesi poveri. Le azioni previste sono di carattere tecnico strutturale e di prevenzione.

Il cambiamento del clima aggrava le previsioni e gli investimenti economici sono ritenuti insufficienti.

### **OSSERVAZIONI:**

*I dati forniti dalla Munich Re, società di consulenza delle compagnie assicuratrici (superpartes) che testimoniano l'incremento dei disastri ambientali ed i relativi costi economici relativi agli ultimi 12 mesi del 2002. Sono quantificati 700 eventi con perdite economiche pari a 55 miliardi di \$, erano 35 nel 2001. A pesare sul piatto della bilancia sono state le alluvioni che hanno colpito l'Europa e la siccità in USA e Australia.*

*Si continua a spendere quasi sempre solo per le emergenze con uno esborso 7 volte superiore ai costi stimati per una prevenzione efficace.*

## Il fenomeno delle ACQUE MINERALI in Italia



Media Italiana  
Uso  
famiglie

Bottiglie di Plastica  
Mercato in Italia  
Giro d'affari  
Litri venduti



172 litri pro capite  
44,7% delle

100.000 tonnellate  
160 aziende  
2,84 miliardi di €  
10,650 miliardi  
(34,500 miliardi in Europa)

### FONTI, PROPRIETA' E MARCHI COMMERCIALI

PIEMONTE: 18 fonti con 32 marchi

EMILIA ROMAGNA: 14 fonti con 24 marchi

SARDEGNA: 10 fonti con 16 marchi

LOMBARDIA: 21 fonti con 35 marchi

TOSCANA: 17 fonti con 24 marchi

LAZIO: 14 fonti con 16 marchi

**NESTLE'**: San Pellegrino, Lievissima, Panna. Limpia, Lora Recoaro, Giara, Giulia, Pejo Terrier, Pracastello, S.Bernardo, Santalia

**DANONE**: Ferrarelle, San Benedetto, Acqua di Nepi, Boario, Fonte Viva, Natia, Santagata, Vitasnella

### IMPATTO AMBIENTALE

#### CONSUMO MEDIO PRO CAPITE

- 90 bottiglie di plastica (discariche)      30 bottiglie di vetro (alti costi energetici)
- 5 miliardi di bottiglie di plastica distribuite
- solo il 20% sono riciclate
- 4 miliardi finiscono nell'inceneritore.
- Gli inceneritori emettono sostanze tossiche: acido cloridrico e diossine ed oltre un terzo del peso diventa cenere da conferire in discariche per rifiuti tossico-nocivi
- Impatto ambientale del trasporto su gomma dal nord al sud del paese e viceversa

### VALORI ECONOMICI

Media di costo di 1 litro d'acqua dell'acquedotto : 1,3 lire pari a 0,07 cent €

#### ACQUA MINERALE

Media di costo al litro al produttore      0,02 lire      0.0001 cent di €

Media di costo al litro al consumatore      500 lire      23 cent di €

#### Legislazione delle sorgenti:

Regio decreto (n°1443 del 1927)

Durata concessioni 10 anni rinnovabili (decr. 620 del 1955)

Competenze alle regioni (art 61 DPR N 616 del 1977)

Canone di concessione fissato in 5 lire per ogni ettaro di superficie all'anno

(La Ferrarelle in Campania paga 981.000 £ anno)

(La San Benedetto in Abruzzo 1.075.000 £ anno)

## PUBBLICITA'

Seconda voce di spesa pubblicitaria dopo quella del mercato automobilistico

### PREGIUDIZI SULL'ACQUA:

#### 1) L'acqua in bottiglia è più salubre

Per alcune sostanze inquinanti le minerali hanno meno limiti restrittivi delle acque potabili.

Arsenico: 5 volte di più da 10 a 50 mg/lt

Nichel: nessun limite

Cromo: solo esavalente non il trivalente

Fenoli, Pesticidi, Idrocarburi: le etichette dicono "assenti dal limite di rilevabilità" ma non cita gli strumenti scelti per il rilievo.



La maggiore garanzia di sicurezza è per le acque potabili che effettuano analisi giornaliere o più prelievi al giorno.. le minerali hanno controlli anche a periodicità triennale.

#### 2) L'acqua di falda è inquinata

Anche molte acque in bottiglia sono di falda. Entrambe devono perciò essere sottoposte a controlli e trattamenti di filtrazione per eliminare gli eventuali inquinanti

#### 3) L'acqua in bottiglia si conserva pura

Le bottiglie dovrebbero garantire l'igiene ma i casi di contaminazione da Polimeri rilasciati per stoccaggi non idonei (**esposizione al sole**) sono oggetto di vasta letteratura.

L'acqua distribuita negli acquedotti è in genere in pressione, cioè scorre e si rinnova di continuo, non così quella in bottiglia. Se lasciata aperta qualche ora la carica batterica la renderebbe non potabile per un acquedotto.

#### 4) L'acqua in bottiglia ha meno Sali di quella del rubinetto.

Quasi tutte le acque del rubinetto sono oligominerali (da 50 a 500 mg/l di residuo fisso), le più adatte per il normale consumo quotidiano.

Le minerali possono superare i 1.500 mg/l e vanno bene per uso sportivo o consumate su indicazione medica.

## Proposte del Forum Mondiale Alternativo dell'acqua

Proponiamo il **ritorno alla gestione pubblica delle acque minerali**, sempre più nelle mani di imprese private (operanti in situazioni di monopoli locali) dominate da due giganti , Nestlé e Danone, rispettivamente n° 1 e n° 2 mondiali dell'industria delle acque in bottiglia. La privatizzazione degli ingenti profitti generati dal business delle acque minerali é inaccettabile.

In attesa del ritorno alla gestione pubblica delle acque minerali proponiamo un prelievo di una **"WATER TAX"** sul consumo e sui ricavi delle acque minerali

Proponiamo di , ridare presenza e valenza all'acqua nei luoghi pubblici (piazze, stazioni, giardini, aeroporti, stadi, scuole..) reintroducendo **"punti d'acqua "** e di **"ristoro"**) deve diventare una delle linee avanzate di un nuova "città".

dati: La Nuova Ecologia, I Mercanti dell'acqua, Forum Venezia, Unimondo, )

## **dati del rapporto OMS / UNICEF su acqua e salute**



La popolazione mondiale aumenta di 1 miliardo di persone ogni 13 anni. Nel 2025 saremo 8 miliardi. Si stima che, per soddisfare la metà della popolazione entro il 2015 e tutta la popolazione entro il 2025, l'impegno sarà quello di ottenere 2500 allacciamenti alle condutture idriche al giorno.

Questi dati sono forniti dai rapporti dell'UNICEF e dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) che, con un lavoro congiunto, producono analisi e dati dal 1991. I rapporti sono molto completi e ben organizzati; l'analisi dell'acqua è basata sia sugli aspetti della fornitura urbana e rurale sia sotto l'aspetto della qualità.

Alcuni dati aggiornati al 2000:

82% della popolazione mondiale ha accesso all'acqua

94% nelle città e 71% nelle campagne

86% della popolazione ha servizi igienici idonei

60% nelle città e il 38% nelle campagne

Il problema oggi sono le zone rurali, 1 miliardo di persone senz'acqua e 2 miliardi senza servizi sanitari, ma nel futuro la sfida riguarderà le grandi città. Saranno le grandi città ad essere maggiormente interessate dalla crescita della popolazione. Ad esempio nelle città dell'Asia nel 2025 la popolazione sarà di 2 miliardi e 300 milioni (1 miliardo in più rispetto al 2000); nelle campagne nel 2025 ci saranno 2 miliardi e 335 milioni (solo 4 milioni di persone in più rispetto al 2000, praticamente invariato).

Gli standard minimi individuati dall'OMS sono

Quantità 15 lit a persona al giorno

Accesso 1 punto ogni 250 persone

Distanza non più di 500 mt da casa

Contenitori 2 taniche da 20 litri per casa

Toilets non più di 20 persone per toilet

Distanza toilets non più di 50 mt

Per la mancanza d'acqua o a causa dell'acqua infetta muoiono circa 3 milioni di persone all'anno, 2 milioni di diarrea (su 4 miliardi di casi) e 1 milione di malaria. 6 milioni diventano ciechi a causa del Trachoma e sono sempre devastanti la Scistosomiasis, il colera, l'epatite, il tifo.



**Convegno 23 gennaio 2003**

## **RIORDINO DEL SERVIZIO IDRICO in Lombardia**

Buongiorno a tutti e tutte,



Consentitemi una battuta cattiva, io penso che la proclamazione da parte dell'ONU dello "Anno mondiale dell'acqua potabile, pulita" **non sia per fare da sponsor al settore idrico** ed alle aziende che soffrono di "nanismo" imprenditoriale, ma per rispondere a degli obiettivi che due organismi facenti parte dell'ONU hanno sollevato:

- Superare il rischio alimentare legato al rischio idrico, promosso dalla FAO
- Dare risposte al diritto alla salute, preoccupazione dello OMS e dell'UNICEF.

Lo scorso giugno 2002 la FAO, a Roma, ha riconosciuto quel fallimento che ancora oggi vede 800 milioni di persone sottonutrite; le terre irrigate sono il 17% delle terre coltivate e producono il 40% del cibo, è necessario raddoppiare questa produzione per affrontare l'incremento demografico, il problema è con quale modello agricolo e con quali parametri di rispetto dell'ambiente operare.

La sfida è quindi garantire la sopravvivenza del pianeta e delle persone e l'acqua ne è alla base.

Sappiamo che 1.400.000.000 di persone ha negato l'accesso all'acqua, ma ancora di più sappiamo che sono 2.500.000.000 coloro che non hanno "Sanitation", servizi igienici e depurazione.

Se non affrontiamo adeguatamente il problema nel 2020 quando saremo 8 miliardi di persone, la metà non avrà accesso ad un'acqua pulita e ciò ha fatto sì che per la prima volta, lo scorso 4 dicembre, cioè l'altro ieri, venisse proclamato dall'ONU il diritto all'acqua.

Non era mai stato scritto nero su bianco, anzi negli ultimi anni il bene acqua era stato riconosciuto come una comodità, un bisogno, una merce.

Non posso dilungarmi nella analisi che il concetto di diritto sottintende, ricordo solo che dei bisogni ci si fa carico individualmente ma dei diritti è la collettività che ha il compito di garantirli.

L'acronimo del nostro comitato è la formula chimica dell'acqua, H<sub>2</sub>O trasformata in un H<sub>2</sub>OK, perché questo gioco, perché noi cerchiamo un **contratto** e con il sindacato dovremmo avere dei feeling perché il sindacato lavora per stipulare dei contratti.

**Noi cerchiamo un contratto con le istituzioni, le ONG, la società civile, i lavoratori e le imprese, ma ribadiamo che cerchiamo la soluzione a livello pubblico e che siamo contrari alla privatizzazione, e siamo contrari alla mercificazione dell'acqua.**



Diciamo che l'acqua non si consuma, l'acqua si usa, che l'acqua non si vende, l'acqua si eroga, usiamo queste parole non per fare demagogia ma per fare educazione perché la società è diseducata nel rapporto con questo bene prezioso.

Assolviamo a questo compito a partire dalle scuole per arrivare alle istituzioni.

Due sono i nostri livelli di impegno, quello italiano e quello mondiale.

Tra le tante cose che dovrei citare sul livello mondiale ne cito una che nella mattinata non è mai stata affrontata. Noi abbiamo avuto la nostra visibilità mediatica come "movimento" a Seattle dove nel 1999 si riuniva il WTO che aveva all'ordine del giorno di proporre il GATS, l'accordo generale per il commercio dei servizi, e siamo riusciti, grazie a internet a convocarci in 1.400 organizzazioni per aiutare i PVS, (i paesi in via di sviluppo) a bloccare l'avvio di questi negoziati.

Il vertice è fallito ma due anni fa, a Doha nel deserto del Qatar il WTO si è ritrovato ed ha steso il programma che farà sì che a Cancun il prossimo ottobre si scriveranno le leggi per liberalizzare il mercato dei servizi, e per servizi si intendono i trasporti, l'istruzione, la sanità, l'energia e l'acqua.

Un mercato di 1.460 miliardi di \$, un terzo del commercio mondiale. Un processo che tende a trasformarci da cittadini in clienti, consumatori, utenti.....merce.

Il compito nostro, a livello globale, è quello di porre l'attenzione di tutti su questo evento e stiamo già bersagliando di mailing la Comunità Europea perché a marzo non iscriva l'acqua nei trattati del libero scambio, cioè che non faccia sì che l'acqua diventi una merce.

La stessa Comunità Europea, e vengo al caso italiano, ha sollevato una infrazione al nostro Governo sulla nuova finanziaria e sull'articolo 35.

Come Comitato Italiano lavoriamo cavalcando tutte le contraddizioni legislative in corso ed è in queste contraddizioni che ci inseriamo. **Non vogliamo sposare o dare per scontato il dato di fatto, la presa d'atto, che purtroppo anche nel documento sindacale della relazione di Carapellese viene recepito** e che, se diventa pensiero dominante, si allinea al pensiero liberista e ci impedisce di prendere in considerazione altri punti di vista.

Noi cerchiamo altre letture, altre narrazioni.

La Comunità Europea ha il liberismo nella sua storia, la "Carta Europea", presentata a Nizza all'Europa dei 15 in fase di ampliamento, ribadisce nell'articolo 16 il diritto di libertà d'impresa, nel 17 la proprietà intellettuale e solo nel 35 parla di diritto alla salute e nel 37 dei diritti dell'ambiente in cui si sottintende il diritto all'acqua. Quindi sappiamo benissimo che la C.E. ci spinge nella liberalizzazione però finché queste direttive non saranno approvate noi opporremo resistenza.

A livello italiano la resistenza la stiamo facendo e l'abbiamo fatta con l'art. 35, coinvolgendo per esempio il "Forum dei parlamentari italiani per l'acqua" ad opporsi nella stesura finale di dicembre ed a proporre emendamenti.

Abbiamo assistito al tentativo trasversale, Bassanini dei DS, Tarolli dei UDC e Grillo di Forza Italia di una accelerazione del processo di privatizzazione mediante l'abolizione del comma 5, che proponeva una drastica riduzione dei tempi di transizione, andando ad una gara immediata con le multinazionali, mandando al massacro competenze, risorse economiche e diritti dei lavoratori coinvolti.

**Molinari ha definito questa operazione "Fanatismo Liberista".**

Restiamo comunque la prima nazione d'Europa che per legge obbliga a fare la privatizzazione, una procedura che non ci viene imposta tanto è vero che Svezia e Olanda vedono la gestione in mano interamente pubblica.

Cavalchiamo anche la contraddizione della **mancanza del regolamento di attuazione** dello stesso articolo e rileviamo la sua **incostituzionalità alla luce del nuovo titolo V della Costituzione** che non annovera i servizi pubblici nelle competenze legislative dello Stato.

Tanto è vero che 5 regioni (Emilia, Toscana, Campania, Umbria, Basilicata) hanno impugnato la legge. Su tutto questo noi lavoriamo per porre l'attenzione pubblica.

Perché pubblica?

Perché gli attori in gioco sembra siano solo due, le imprese e le istituzioni.

Dove sono gli altri attori a cui noi ci rivolgiamo, quelli della società civile, i cittadini ed i lavoratori?

Nel documento sindacale c'è scritto: "In ogni caso l'utente non ha possibilità di scelta da chi essere servito" ma leggiamo anche dei condizionali, "l'Autorità d'Ambito potrebbe istituire un osservatorio composto da Istituzioni, Associazioni di Consumatori ed Organizzazioni Sindacali", noi vogliamo coniugare al presente questa clausola e concretizzare una vera partecipazione dei cittadini.

Ho sentito degli interventi che mi hanno mandato un po' in fibrillazione, quindi la mia diplomazia, chiedo scusa, sta venendo un po' meno.

Pur essendo voi qui presenti, dei gestori pubblici, e non dei gestori privati che dovrebbero per deontologia promuovere il profitto d'impresa, sono venute fuori parole che pesano. Il dott. Tiranti della Holding Linea Group ha detto questa mattina che il prezzo dell'acqua è basso perché non capitalizziamo nei costi il reddito degli investimenti, e parliamo di investimenti pubblici. La mentalità di queste Spa mi preoccupa perché provo ad immaginare cosa potrebbero dire sull'argomento le ditte private, il linea con la loro "etica" privata. Che dirà l'ATO di Arezzo, il primo costituito, ora in mano a Lyonnaise des Eaux che presenta perdite del 14%.

Sull'etica sociale siamo tutti d'accordo, anche nel preambolo del documento sindacale ci sono dichiarazioni condivise, però ce sono altre non condivisibili. Anche il sindacato ha delle contraddizioni al suo interno e questo mi sembra normale in un argomento così complesso.

Ho consegnato un "file" alla segreteria con documenti, comunicati stampa, dichiarazioni e posizioni diverse sull'art 35, e col mio intervento vorrei dare la parola ad altre rappresentanze non lombarde, essendomi pervenuto un ordine del giorno del direttivo della FLNE degli Abruzzi, redatto il 13 gennaio 2003 di cui vi do lettura:

Sulla base di tali considerazioni esposte il Direttivo della FNLE Abruzzo ribadisce le seguenti necessità:

1. **che sia impedito il processo di privatizzazione del settore Acqua**
2. le trasformazioni Societarie laddove già avviate, avvengano escludendo comunque le trasformazioni in Holding
3. che il personale dipendente delle aziende Speciali o Consorziali a seguito di una eventuale trasformazione sia garantito in termini contrattuali, economici, occupazionali.
4. il Direttivo Regionale impegna la Segreteria Regionale FNLE Abruzzo ad aprire una forte iniziativa sociale di lotta e a promuovere a livello istituzionale e nelle assemblee dei Sindaci le condizioni per arrestare il processo di trasformazione in atto.

- Respinge i contenuti dell'articolo 35 della Legge Finanziaria in materia di proprietà e controllo delle reti e della loro gestione e dell'obbligo di cessione della maggioranza delle azioni per poter partecipare a gare esterne al territorio su cui agisce l'azienda e rilancia la necessità di controllo e gestione coordinata sul territorio dei servizi energetici.

- Impegna il CD regionale a promuovere un coordinamento tra RSU ed Organizzazioni Sindacali dei settori energetici a livello nazionale.

Queste conclusioni ci evidenziano delle differenze di posizioni che spero nei prossimi tavoli di incontro, avete detto che questo è uno dei tanti che si vogliono organizzare, diventino oggetto di confronto e di dibattito.

Il sindacato fa benissimo il suo lavoro, quando si impegna a tutelare i diritti dei lavoratori dipendenti del settore, scrivendo che: prima di procedere alle gare di appalto, bisogna garantire ai lavoratori il passaggio diretto, le clausole sociali ecc.ecc. Noi del Contratto Mondiale dell'acqua vogliamo fare le stesse cose nei confronti dei cittadini del mondo che addirittura accesso non hanno e quindi hanno un diritto negato **Voi lavorate per difendere la garanzia di un diritto acquisito, noi per estenderlo a chi diritti non ha e vorremmo per questo avere un percorso comune.**

Nel documento di Carapellese abbiamo trovato le parole: "senza discriminazione tra pubblico e privato", in quello Abruzzese la discriminazione viene posta. Nel documento lombardo si legge ancora: "L'obiettivo di aumentare l'efficienza e l'efficacia della gestione può essere raggiunto attraverso il confronto competitivo, facendo leva sulla gara".

La legge Galli quando parla di efficienza ed efficacia parla di solidarietà, risparmio e pubblicità, questi sono concetti che noi condividiamo e non il prevalere degli uni contro gli altri come emancipazione dal "nanismo imprenditoriale" citato questa mattina.

Il documento dice ancora, "Se, come crediamo, lo scenario è il nuovo paradigma della competitività globale, le imprese Italia vanno messe in condizione..."

Queste terminologie legate all'acqua non incontrano il nostro consenso, l'acqua deve essere occasione di fraternità, condivisione, di superamento dei conflitti e non di competitività globale. L'ultima marcia per la Pace da Perugia ad Assisi è stata preceduta da un convegno dell'ONU dei Popoli che aveva per titolo "Acqua, Cibo e Lavoro per tutti", le tre cose di cui stiamo dibattendo e che sottintendono che la Pace è legata a questi diritti.

Ma perché le istituzioni ci dicono che il “privato” deve intervenire?

La risposta che ci viene data è che il “Pubblico” non ha soldi. Noi diciamo che non è vero, il problema è a quali capitoli di spesa vengono destinati i soldi pubblici.

La Banca Mondiale ha stimato in 180 miliardi di \$ anno la cifra necessaria per risolvere il problema, quest’anno gli USA spenderanno 500 miliardi di \$ per il loro esercito e l’Europa ne investirà 250. Soldi pubblici a cui aggiungo che, in questi 10 anni, ognuno di noi ha avuto un aumento delle spese militari di 142 \$ all’anno, denaro con cui avremmo risolto i problemi della sete e della fame.

Chiudo ancora sul cibo dicendo che al vertice della FAO abbiamo contrapposto un “Forum della sovranità alimentare”, in un mondo che si globalizza noi proponiamo una sovranità. Di chi? Degli Stati. Degli Stati democraticamente eletti per contrapporci ad un mercato che non eleggiamo ma che surclassa le decisioni dei rappresentanti che abbiamo nominato.

**Chiediamo ora la sovranità nella gestione dei servizi, che rimangano pubblici ed in mano a chi ha il mandato per la gestione.** Non vogliamo barriere ma bensì decidere a chi affidare la nostra fiducia, conosciamo bene i danni provocati dalla liberalizzazione.

Ritorniamo in casa nostra facendo l’esempio delle Acque minerali, parliamo di acqua pubblica, di fonti pubbliche ma conosciamo i grandi profitti delle multinazionali che pagano canoni al metro<sup>2</sup> per la captazione dell’acqua e non al metro<sup>3</sup>. Canoni di affitto pari a 5 vecchie lire per ettaro, equivalenti poi a 0.02 lire al litro prelevato (non sto sbagliando, 2 centesimi di vecchie lire) per essere vendute poi a 0,5€ (1.000 lire e più al litro).

Noi su questo argomento proponiamo delle cose banali, delle cose in linea con il mercato attuale, non delle proposte rivoluzionarie, chiediamo una **Water tax sulle acque minerali** per recuperare un po’ del valore aggiunto per creare fondi utili alla cooperazione internazionale.

Come abbiamo proposto ed ottenuto con gli emendamenti, chiediamo lo **sgravio fiscale del 50% per le aziende che producano con un ciclo chiuso delle acque**, cioè riciclando l’acqua nei loro processi industriali, aumentando così anche la resa, sappiamo che per 1 metro<sup>3</sup> di acqua in Italia produciamo un reddito pari a 46 € contro i 200 € dell’Olanda.

Proponiamo ed abbiamo ottenuto che **si aiutino le aziende agricole che sviluppano progetti di risparmio idrico.**

Le aziende agricole europee e americane ricevono sovvenzioni pari a 240 miliardi di \$ all’anno, a discapito dei PVS che non hanno aiuti, ma l’agricoltura che assorbe il 60% dell’acqua ne spreca più della metà.

A marzo non andremo a Kyoto, questi incontri internazionali stanno diventando inutili, delle vetrine vuote o peggio riempite di sponsor industriali allestiti con fiere parallele.

Il Comitato organizzerà un forum a Firenze, già ospitante del bellissimo Forum Sociale Europeo, nei giorni 21 e 22 marzo in occasione della giornata mondiale dell’acqua. In quella occasione cercheremo ancora confronti con chiunque vorrà interloquire con noi e tra questi con i gestori ed i sindacati.

Avrei ancora molte cose da dire sulle tematiche locali ma sto finendo il tempo a mia disposizione. So che è previsto un intervento ai promotori del referendum dei comuni lombardi contro la legge regionale, passo a loro il testimone dandogli il “la” azzardando un paragone con i “paesi in via di sviluppo”, che sono sempre presenti ai tavoli dei negoziati internazionali, dell’ONU, della Banca Mondiale, del Fondo Monetario, ma dove sono poi sempre quei G8 che decidono per tutti.

Quindi non mi meraviglio che i piccoli comuni si adoperino per difendere le loro specificità, sappiamo che il capitale è spesso predatore, lo è stato con le risorse umane, con le materie prime, con l’acqua sappiamo che là dove c’è, nelle comunità montane di tutto il mondo, si fanno le dighe e spesso i benefici sono solo per chi sta a valle, lasciando i locali senza terre e rimborsi.

Nel documento sindacale si manifesta preoccupazione per un rallentamento delle leggi, ma noi vogliamo avere antenne per ascoltare anche queste richieste che scavano nelle tante contraddizioni che stiamo incontrando. Ascoltiamo anche queste, nessuno è privo di contraddizioni e campione di efficienza, la grande Milano non ha neppure il depuratore.

Paolo Rizzi

mondopossibile@infinito.it

# Indovina Indovinello

Canzoncina per bambini/e



Indovina Indovinello cosa c'è nel mio cervello  
Indovina Indovinello cosa mai ci sarà  
ci son tante domande che non hanno una risposta  
è possibile un'altro mondo chi con me lo costruirà

Indovina Indovinello cosa mai è un ruscello  
Indovina Indovinello cosa l'uomo ne farà  
il ruscello è acqua fresca quando viene giù dai monti  
ma diventa un fiume sporco quando passa la città

L'acqua è il sorriso di una bambina  
è vita che scorre è una bella rima  
raccoglierla puoi se vaso ti fai  
avrà la tua forma se tu lo vorrai

Indovina Indovinello cosa mai è un campanello  
Indovina Indovinello cosa mi suggerirà  
Il campanello è un allarme che mi suona nel cervello  
e mi dice di cambiare questa stupida società

Indovina Indovinello perchè mi chiamano monello  
Indovina Indovinello una ragione ci sarà  
Io regalo tutta l'acqua ai bambini della terra  
io non voglio un'altra guerra voglio la felicità

L'acqua è il sorriso di una bambina  
è vita che scorre è una bella rima  
raccoglierla puoi se vaso ti fai  
avrà la tua forma se tu lo vorrai

Paolo Rizzi

**[mondopossibile@infinito.it](mailto:mondopossibile@infinito.it)**

# La sacralità dell'Acqua nella simbologia Indiana



Testi tratti dai libri: Miti e simboli dell'India H.Zimmer ed Adelphi e L'India mistica e leggendaria L.Frédéric ed Neri Pozza

Il 4° Forum Sociale Mondiale che riterrà in India dal 16 al 21 gennaio 2004 sarà preceduto e seguito da alcune iniziative legate alla lotta per l'acqua.

Si terrà infatti un Forum per l'acqua a Dehly dal 12 al 14 gennaio che affronterà i temi dell'acqua legati alla privatizzazione, alle dighe, ai prelievi per imbottigliamenti, all'ambiente, alla pace, ai diritti, agli indigeni, si possono avere informazioni sul sito [www.pwwf.org](http://www.pwwf.org), a cui seguiranno due iniziative di solidarietà per rafforzare le campagne di lotta già in atto.



La prima sarà il 22 gennaio, contro la Coca Cola, a Plachimada nel distretto del Kerala dove Vandana Shiva aveva già radunato 5.000 persone il 21 settembre 2003 protestare contro l'estrazione gratuita, da parte di Coca Cola di 1,5 milioni di litri d'acqua al giorno, prosciugando di fatto 260 pozzi da cui attingevano le popolazioni locali di 800 villaggi vicini e inaridendo le terre.

La seconda sarà il 24 gennaio quando è prevista una dimostrazione presso la diga di Tehri nella zona Himalayana a nord di Dehly, una diga alta 260 mt, che raccoglie 3,22 milioni di metri cubi di acqua in un bacino che si estende per 45 km nella valle del fiume Bhagirathi e per 25 in quella del Bhilangana, minacciando la vita di 5.500 famiglie per circa 12.000 abitanti.

Questa diga costruita negli anni 70 continua a crescere nonostante l'area sia geologicamente a rischio terremoti.

Dell'acqua raccolta, 635 milioni di litri a costo zero sono prelevati dalla Suez Ondeo (Dagremont) per rifornire Dehly.

La sacralità dell'acqua e dei fiumi in India aggiunge un **“Valore” culturale, sociale, religioso** a questo bene comune dell'umanità e vorrei socializzare questo importante elemento aprendo una finestra sulla sacralità dell'acqua in India a partire appunto dalla diga di Theri situata in un luogo di pellegrinaggi.

## Il tempio di Bradinath

La diga di Theri nel Skandha Puran, è nata alla confluenza dei fiumi Bhagirathi e Bhilangana, una luogo sacro noto come “Ganesh Prayag”, meta di pellegrinaggi.

Vi sorge il tempio di Badrinath un complesso ricco di strutture che ospitano le statue delle divinità quali Satteshvar Shivling, Bhairav Panchmukhi Hanuman, Raj Rajeshwari, Ganga Dakshin Kali e molte altre, ma ovviamente molti luoghi di culto sono stati sommersi tra cui Astavakra Rishi Shilas, Raktavarna Ganesh Shila, Shish Mahal e Simaslu.

Il luogo è descritto nel Skanda Purana come una tappa dove si fermò Shiva, e la bellezza delle montagne, del paesaggio e dei fiumi ce ne dà una ragione anche oggi.

L'acqua è l'elemento più sacro, in India come altrove, e l'immagine più evidente della vita è il fiume, che scorre e si rinnova senza sosta dalla sorgente fino al momento in cui, liberato dai vincoli della terra, sparisce nell'infinito Oceano, dove le sue acque non si distinguono più dalle altre. La sua esistenza è dunque, come quella dell'uomo, transitoria.

Immagine perfetta della teoria indiana della trasmigrazione perpetua delle anime, della ruota infinita delle nascite e delle rinascite, secondo la quale non vi è mai vera nascita né vera morte ma soltanto Vita, che non è altro che un'incessante trasformazione.

## Visnu e il serpente Ananta.

Visnu dorme, solitario, sulla sostanza immortale dell'oceano: figura gigantesca in parte sommersa in parte a fior d'acqua, egli assapora il sonno. Non c'è nessuno che lo contempli, nessuno che lo comprenda; non vi è alcuna conoscenza di lui, fuorché in lui.

Questo gigante, “Signore della maya”, e l'oceano cosmico sul quale giace sono la duplice manifestazione di una sola essenza: infatti sia l'oceano sia la forma umana sono Visnu. Inoltre, poiché nella mitologia indù il

simbolo dell'acqua è il serpente (*naga*), generalmente Visnu è rappresentato mentre riposa tra le spire di un serpente prodigioso, il suo animale simbolico preferito: **Ananta**, "infinito".

I *naga* sono geni fondo dei fiumi, laghi custodi dell'energia pozzi e negli stagni.

Naga e Nagini degli stagni, dei fiumi Yamuna (la Jumna) e *devata*), patrona del usato per "serpenti") nuvole, e che ancor compagne di un figli del mondo i doni della felicità terrena – abbondanza di messi e bestiame, prosperità, discendenza, salute, longevità.



superiori all'uomo. Abitano paradisi subacquei situati sul e mari, in palazzi tempestati di gemme e di perle. Sono vitale accumulata nelle acque della terra, nelle fonti, nei

personificano e governano le acque terrestri dei laghi e e degli oceani; le dee dei tre fiumi sacri, Ganga (il Gange), Sarasvatì (la Sarasvatì); driadi o dee degli alberi (*vrksa*-mondo vegetale; elefanti sacri (*naga*, lo stesso termine che originariamente avevano le ali e frequentavano le oggi sulla terra serbano il potere di attrarre le loro tempo, portatrici di pioggia: tutti costoro concedono ai

(monastero-università buddista di Nalanda India Nordorientale: Visnu protetto dallo "scudo" del naga)

### La Luna

In India il terribile calore divorante del sole è considerato un potere letale. La luna, d'altro canto, che dona rugiada rinfrescante, è sede e fonte di vita. **La Luna controlla le acque**, e queste, circolando per l'universo e sostenendo tutte le creature viventi sono il corrispettivo sulla terra del liquore celeste, l'*amrta* (affine al greco ambrosia), la bevanda degli dei. Rugiada e pioggia divengono linfa vegetale, la linfa diviene latte di vacca, e il latte si converte poi in sangue: *amrta*, acqua, linfa, latte e sangue rappresentano soltanto stati differenti di questo elisir. Il recipiente di questo liquido immortale è la luna.

### Buddismo e Induismo

L'arte buddista e quella indù – come anche la dottrina buddista e quella indù – erano in India fondamentalmente una cosa sola (A.K.Coomaraswamy)

Naga, *vrksadevata*, yaksa e yaksini gremiscono letteralmente i numerosi monumenti dedicati al credo buddista.

In India tra il Buddha e il Naga non c'è l'antagonismo che siamo abituati a vedere nel simbolismo occidentale in cui il salvatore è opposto al serpente.

Alcuni sostengono che quando il Buddha cominciò a insegnare la sua dottrina si accorse presto che gli uomini non erano disposti ad accettarla nella sua interezza, per questo affidò l'interpretazione più profonda della realtà ad un uditorio di Naga .....solo sette secoli più tardi il grande saggio Nagarjuna fu iniziato dai re serpenti alla verità che tutto è vuoto (*sunya*). E fu così lui a dare agli uomini gli insegnamenti buddisti nella loro interezza, quelli del Mahayana.

### Indra e l'elefante Airavata

Nelle colline della costa occidentale dell'India, a Bhaja vicino a Bombai, c'è la grotta-monastero **buddista** che risale al II secolo a.C. A destra dell'ingresso c'è un magnifico bassorilievo che rappresenta **Indra**, re degli dei. E' assiso sul suo gigantesco elefante, **Airavata**, l'antenato celeste di tutti gli elefanti della terra, archetipo della forma animale della **nube monsonica** portatrice di pioggia.

Nell'antica religione dell'epoca vedica, Indra è dio dell'atmosfera e della pioggia, signore del cattivo tempo e guerriero celeste. Tra gli dei vedici il più celebrato (oltre 250 inni dei Veda sono a lui dedicati), Indra rappresenta l'avversario più temibile di diverse forze demoniache che impediscono alla pioggia e alla rugiada di fare fruttificare la terra.

Dal *Matangalila* (Trattato scherzoso sugli elefanti) apprendiamo che quando Garuda (l'uccello veicolo di Visnu) uscì dall'uovo, Brahma, il creatore-demiurgo, prese in mano le due metà del guscio e cantò sopra di esse le sette melodie sacre. In virtù di questi incantesimi venne alla luce Airavata, il divino elefante.

Il nome Airavata sembra derivare da un essere femminile chiamato *Iravati*.



Sappiamo che Irrawaddy è il nome del fiume principale della Birmania e che **Ira significa acqua**, da cui Irvati sta per colei che possiede il liquido *ira*: questa colei sarebbe il fiume stesso, poiché fiumi e acque sono divinità femminili, materne, nutrici, e l'acqua è un elemento femminile.

Airavata è un nome usato anche per designare l'arcobaleno –che è considerato l'arco, l'arma di Indra- sia un tipo particolare di folgore: le due più notevoli manifestazioni luminose del temporale e della pioggia.

Ai cosiddetti “elefanti bianchi”, albinos maculati di bianco e di rosa, si attribuisce un valore speciale, perché richiamano alla mente l'origine del loro antenato Latte universale. Possiedono in maniera eminente la magica virtù di produrre nuvole.

Abhramu, il nome della consorte di Airavata, indica questo speciale potere: *mù-* significa foggiare, fabbricare; *abhra* significa “nuvola”. Abhramu vuol dire produttrice di nuvole., nel caso specifico le nuvole benevole del monsone.

Le nuvole hanno il potere divino di assumere qualunque forma desiderino.

### **I fiumi sacri**

La Ganga ( il Gange) è conosciuta come la madre che concede la prosperità (*sukkada*) e garantisce la salvezza (*moksa-dà*); rappresenta la gioia in questa vita e la speranza nella vita futura. Lava i peccati di colui il cui cadavere o le ceneri siano affidate alle sue acque e gli assicura una rinascita tra gli dei in un regno di celestiale beatitudine. Il Gange è il fiume prototipo di tutti i fiumi dell'India. Il suo magico potere salvifico è condiviso, solo in grado minore, da tutte le masse d'acqua del paese.

Molto prima che i Veda fossero rivelati agli uomini, in un'era che si chiama Treta-yuga e che secondo il computo brahminico sarebbe durata 1.296.000 anni, un re virtuoso, Bali, era riuscito a vincere Indra, il re degli dei, e a estendere il suo impero sui tre mondi dell'uovo cosmico, i cieli, l'atmosfera e la terra. Allarmati gli dei si rivolsero a uno di loro, Vishnu, la cui funzione era quella di preservare la vita, e gli chiesero di ristabilire l'ordine nell'universo e Vishnu lo fece con “tre passi” scavalcando i cieli e la terra e mandò Bali nelle regioni infernali del *Patala*.

Fu allora che Vishnu con l'unghia del suo alluce sinistro scavò nel guscio dell'uovo cosmico, permettendo alle acque primordiali di riversarsi sulla terra per rinfrescarla e proteggerla dagli ardori del *Patala*. Le acque celesti si sparsero sul monte Meru, l'asse del mondo, che si trova a Nord dell'Himalaya, e si divisero per formare i sette fiumi (*septasindhu*) che irrigano la terra. Il Gange sarebbe uno di questi fiumi.

Questa è la leggenda più antica raccontata nei *Purana*, testi antichi, ma la diversità è la costante dell'India ed altre leggende presero corpo.

Un'altra leggenda racconta di Shiva che ricevette le acque sul suo capo per imprigionarle nei riccioli della sua capigliatura e frenarne l'impeto, ma nonostante ciò il fiume inondò l'eremitaggio di Jahnu, il quale incollerito lo inghiottì. Fu necessario l'intervento degli dei affinché egli acconsentisse a rendere la libertà al Ganga, che poté fuggire attraverso il suo orecchio.

Queste leggende sono però relativamente tarde, poiché gli indoeuropei che invasero il Nord-Est dell'India ignoravano l'esistenza di questo fiume. Per loro, il solo fiume celeste era il Sarasvati, sulle cui rive i primi indiani usavano celebrare cerimonie e fare sacrifici. Il fiume divinizzato fu allora associato al Vach, la divinità della parola e del suono primordiale creatore, come pure ai Veda. Però un giorno questo misterioso Sarasvati disparve, probabilmente inghiottito dalle sabbie del Rajasthan, e attualmente non se ne conosce più il corso.

Invece lo Yamuna è il grande affluente di destra del Gange, che discende anch'esso dall'Himalaya, e lo accompagna per circa 1.370 km prima di raggiungerlo presso la città di Allahabad, formando con esso (e col mitico Sarasvati) la sacra confluenza di **Prayag**, uno dei più importanti luoghi di culto in India.



(La “discesa del Gange” è un bellissimo bassorilievo che si trova in un complesso di templi hindù a Mahabalipuram, piccola località a sud di Madras sulla costa meridionale del golfo del Bengala. Un'immensa parete rocciosa che misura 27 metri di lunghezza e 9 di altezza).

## Ai membri

- Consiglio di Amministrazione del Comitato Italiano per il Contratto Mondiale dell'Acqua
- Gruppi Territoriali del Comitato Italiano
- Amici ed Amiche più attivamente impegnate con noi nel campo dell'acqua (penso in particolare agli amici di Sommacampagna, di Brescia, di Verona, di Mantova, di Fossano, di Savigliano, di Boves, di Faenza; di Cesena, di Forlì, di Parma, di Modena, di Lugo, di Genova, di Arezzo, di Firenze, di Colle Val d'Elsa, di Ancona, di Pescara, dell'Abruzzo, di Napoli...)

Milano 24.12.2003

**OGGETTO: Obiettivi d'azione dopo la "Dichiarazione di Roma" sul Diritto Umano all'Acqua del 10 dicembre 2003**

Carissimi,

l'esistenza della Dichiarazione di Roma, per iniziativa di un gruppo di cittadini di varie parti del mondo, costituisce un elemento nuovo di grande valore simbolico ed operativo. Troverete qui di seguito la Dichiarazione con la lista dei sottoscrittori, presenti ed assenti, alla data del 10 dicembre. < si veda Testo su File DICHIARAZIONE FINALE 15 dic. 2003.doc>>

"Armato" di questa Dichiarazione, il movimento dell'acqua può intraprendere una vasta campagna internazionale di mobilitazione popolare allo scopo di far prendere alle istituzioni esistenti le decisioni che contribuiranno a concretizzare il diritto all'acqua per tutti entro il 2015-20.

La proposta che a nome anche di Mario Soares e di altri membri del Comitato Internazionale per il Contratto Mondiale dell'Acqua vi facciamo è la seguente:

### ➤ **CAMPAGNA "REALIZZARE IL DIRITTO ALL'ACQUA PER TUTTI"**

1. Iniziare , **a partire del 5 gennaio 2004, la raccolta di firme di adesione** alla "Dichiarazione di Roma" allo scopo di ottenere nell'arco di due anni (gennaio 2004 - gennaio 2006) l'adesione formale, in priorità, di quattro soggetti "pubblici", cioè :

- **5.000 Comuni** (consigli comunali) e di altre collettività territoriali (Province, Regioni)
- **1.000 Parlamentari**
- **500 Organizzazioni Militanti** attive nel campo dell'acqua, dei diritti umani e sociali, e "per un altro mondo"
- **100 Organizzazioni sindacali** nazionali delle varie regioni del mondo.

(NB. Le cifre menzionate sono una stima soggettiva di "minimo" da ottenere.

Si possono rivedere. Ci è sembrato che con queste cifre "minime" potremo assicurare una rappresentatività sufficiente su scala mondiale)

Ciò non significa che non si debba cercare l'adesione di altri soggetti maggiori quali gli Stati, le Chiese, le Università, personaggi di spicco mondiale (artisti, scrittori...) specie se l'adesione è offerta su loro propria iniziativa.

Per procedere alla raccolta di adesioni in tutte le regioni del mondo, occorrerà tradurre la "Dichiarazione di Roma" nel più grande numero di lingue.

Essa è attualmente disponibile in italiano, francese ed inglese. E' in corso di traduzione in portoghese, spagnolo e olandese. Non sarà difficile trovare un aiuto per la traduzione in tedesco. Tutti coloro che hanno delle possibilità relative alla traduzione in altre lingue sono invitati a farlo sapere. Grazie in anticipo.

2. **Un primo lancio di raccolta di adesioni** avrà luogo in India in occasione del People World Water Forum a New Delhi dal 12 al 14 gennaio 2004 e del World Social Summit a Mumbai. Vandana Shiva si è impegnata ad agire in questo senso.



3. Nel corso della campagna, **promuovere attività di riflessioni**, analisi e proposte centrate su due temi principali:

- il finanziamento del diritto all'acqua per tutti e di una gestione pubblica dell'acqua
- la democrazia locale (creazione dei Consigli dei Cittadini per l'acqua)

E' necessario giungere al 2° Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua che si terrà a Ginevra (Svizzera) dal 18 al 19 marzo 2005 con due documenti di lavoro (60 a 80 pagine ciascuno) nei quali dovremo dettagliare le nostre proposte ed azioni per la concretizzazione del diritto all'acqua per tutti

entro il 2015-20. A tal fine, occorrerà designare in seno al movimento le due piccole équipes responsabili della redazione dei documenti. Candidati, presentarsi.

4. Organizzazione nel settembre 2006 (luogo da determinare) **dell' ASSEMBLEA MONDIALE DEI CITTADINI DELL'ACQUA** ( cui stanno lavorando gli amici del Québec) alla quale saranno rappresentati i Comuni (Province e Regioni), i Parlamentari, le Organizzazioni militanti e le Organizzazioni sindacali nazionali che avranno aderito alla "Dichiarazione di Roma".

Se siamo riusciti a far partecipare circa 1.800 persone su due giorni al 1° Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua a Firenze, é ragionevole pensare che dovremmo riuscire nel 2006 a far lavorare insieme per due -tre giorni più di due a tre mila persone. L'Assemblea Mondiale dei Cittadini dell'Acqua (The Water Cityzens World Assembly) dovrà rappresentare la prima sessione di lavoro di un'Assemblea che sarà espressione concreta, anche se parziale, dell'istituzionalizzazione politica democratica dell'umanità a livello mondiale, a partire dall'acqua.

Dovremo costituire entro febbraio 2004 un piccolo gruppo internazionale incaricato di "pensare" all'Assemblea Mondiale, in stretta correlazione con il comitato internazionale incaricato della preparazione del 2° Foro Alternativo Mondiale dell'Acqua.

Sarà un gran piacere ricevere una vostra reazione, con commenti e proposte.  
In attesa....Vi auguriamo Buone Feste e un Anno 2004 molto attivo e militante.....

## Dichiarazione di Roma del 10 dicembre 2003

1. Ancora oggi vi sono al mondo più di un miliardo e quattrocento milioni di persone che non hanno accesso all'acqua potabile e 2,4 miliardi che non hanno accesso ad installazioni sanitarie adeguate, con la conseguenza che 30 mila esseri umani muoiono **ogni giorno** per malattie dovute all'assenza o cattiva qualità dell'acqua e dell'igiene. Eppure : le Nazioni Unite avevano promosso nel 1980 "Il Decennio Mondiale dell'Acqua e dell'Igiene (1981-91) con l'obiettivo di assicurare l'accesso all'acqua per tutti nel 2000 !
2. La comunità internazionale (*istituzionale*) continua a rifiutare il riconoscimento dell'accesso all'acqua come un diritto umano, cioè un diritto universale, indivisibile ed imprescrittibile. Specie dopo la Conferenza Internazionale sull'Acqua di Dublino nel 1992, essa preferisce trattare l'accesso all'acqua come un bisogno essenziale e l'acqua come una materia prima, un bene economico, favorendo così le politiche orientate al mercato, alla privatizzazione della gestione dei servizi idrici ed alla mercificazione dell'acqua. Recentemente (novembre 2002), il Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti Economici, Sociali e Culturali ha affermato che l'accesso ad una fornitura adeguata di acqua per uso personale e domestico costituisce un diritto umano fondamentale di ogni persona. Nel suo "Commento generale" n°15 sull'attuazione della Convenzione internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali del 1966, il Comitato precisa che "il diritto umano all'acqua è indispensabile per condurre la propria esistenza in condizioni di dignità umana. Esso costituisce un prerequisito per la realizzazione degli altri diritti umani. Purtroppo, il "Commento Generale" non è legalmente vincolante per i 146 Stati che hanno ratificato la Convenzione internazionale. Ciò spiega perché nel marzo 2003, al 3° Foro Mondiale dell'Acqua a Kyoto, gli stessi Stati hanno invece ripetuto nella dichiarazione ministeriale conclusiva che l'accesso all'acqua è un bisogno vitale (e non un diritto) e che l'acqua deve essere considerata principalmente come un bene economico, cui si deve attribuire un valore economico secondo i prezzi di mercato che consentono il recupero del costo totale di produzione (profitto incluso).  
Fortunatamente in occasione del Forum di Kyoto, diverse istituzioni partecipanti hanno espresso posizioni diverse. In particolare, la Chiesa Cattolica ha sostenuto con fermezza, in un suo documento, che l'acqua è un **diritto umano** ed ha espresso serie riserve sui processi di gestione delegati al mercato. In questo stesso senso si è espresso anche il Sindacato Internazionale dei Servizi Pubblici.
3. Già in passato, il **diritto all'acqua** è stato menzionato in atti o decisioni internazionali. La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, per esempio, fa riferimento all'acqua. Inoltre, la prima conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua a Mar del Plata nel 1977 ha stabilito che tutte le persone hanno il diritto ad avere accesso all'acqua potabile per soddisfare le loro esigenze fondamentali.  
La realtà è che i leaders politici, economici e tecno-scientifici dei paesi più ricchi e potenti del mondo – così come, spesso, le classi dirigenti dei paesi "in via di sviluppo" – hanno praticato negli ultimi venti anni delle politiche istituzionali, finanziarie, agricole, industriali e commerciali con effetti maggiori devastanti contrari alle sparute dichiarazioni di principi favorevoli al diritto umano all'acqua.
4. Le prospettive non sembrano molto incoraggianti. La mercificazione dell'acqua sembra destinata a rafforzarsi. Da una decina di anni, le analisi e le previsioni dell'ONU, della FAO, dell'UNESCO, del PNUD, della Banca Mondiale non fanno che "annunciare" :

- *l'aggravamento della "crisi idrica" nel mondo* . Nel 2032, a 40 anni dal 1° Vertice Mondiale dell'Ambiente di Rio de Janeiro, il 60% della popolazione mondiale rischia di "vivere" in regioni caratterizzate da scarsità idrica.
- *gravi problemi di approvvigionamento idrico per l'agricoltura in Cina, India e Stati Uniti*. In questi paesi, le falde freatiche tendono ad abbassarsi a causa dei prelievi sproporzionatamente eccessivi operati negli ultimi cinquant'anni dall'agricoltura e dall'industria ( energia inclusa)
- *la moltiplicazione e l'intensificazione dei conflitti intorno all'acqua* per usi alternativi concorrenti tra Stati. Non si parla ormai dell'Acqua che come "oro blu" e si afferma che il XXI secolo sarà il secolo delle "guerre dell'acqua".

### **Si tratta di futuri possibili ma inaccettabili**

5. Il 2003, è stato l'Anno Internazionale dell'Acqua. Nel momento in cui l'anno volge al termine , **ci siamo riuniti – provenienti da varie Regioni del mondo – in nome unicamente della nostra qualità di cittadini** perché siamo decisi a far sì che quest'anno non resti un anno di celebrazioni altamente retoriche e si concluda con magrissimi impegni politici , è successo al G-8 di Evian nel giugno scorso. I leaders del G-8 avevano annunciato che avrebbero preso degli impegni nel campo dell'acqua: si parlò di triplicare l'aiuto pubblico internazionale per l'acqua e portarlo al livello di 30 miliardi di \$ annui. La delusione fu grande : il G-8 si è concluso senza nessuna impegno significativo.

**6. Di fronte a tale stato delle cose, vogliamo reagire ed invitiamo tutti i cittadini a mobilitarsi attorno ai principi, agli obiettivi ed alle seguenti iniziative**

affermiamo che :

- il riconoscimento formale del Diritto all'Acqua è un passo fondamentale per l'attuazione del Diritto alla vita per tutti
- realizzare il Diritto all'Acqua per tutti è una pre-condizione necessaria per ottenere lo sradicamento della povertà nel mondo
- la realizzazione del Diritto all'Acqua per tutti (e non solo per la metà di coloro che oggi non ne hanno l'accesso) entro il 2015 è economicamente possibile. Recentemente (1997), le Nazioni Unite (in particolare il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo), hanno dimostrato che l'obiettivo dell'accesso all'acqua per tutti entro un periodo di 15 anni è economicamente realizzabile. **Riaffermiamo che l'ostacolo principale alla realizzazione del Diritto Umano all'Acqua non risiede nell'assenza né nell'inadeguatezza delle risorse finanziarie, delle competenze, delle tecnologie.** Queste esistono.

Ciò che manca è la volontà politica e le scelte economiche e sociali corrispondenti.

**Pertanto sosteniamo che :**

**l'esclusione dell'acqua** - 55 anni or sono - quale diritto esplicito nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, ha impedito ai cittadini di esercitare delle pressioni efficaci sui Governi ed ha determinato l'affermarsi nelle legislazioni nazionali e nelle pratiche politiche, in un contesto internazionale di crescente economicismo neo-liberale, di approcci e di modi di gestione fondati sull'acqua vista come un "bene economico".

- **è urgente ed indispensabile riconoscere** il carattere di "**bene comune pubblico**" dell'acqua e degli ecosistemi e pervenire all'esclusione dell'acqua dalla categoria dei "

beni e servizi mercantili” e non solo per quanto riguarda l’utilizzo idro-potabile. Essenziale ed insostituibile anche per altre attività economiche (agricole, energetiche, industriali) di natura fondamentale per il diritto alla vita ed il vivere insieme, l’acqua deve essere considerata un bene comune pubblico anche in questo caso

- l’acqua ed i servizi idrici non devono essere l’oggetto di negoziati commerciali ma di regole mondiali che definiscono e promuovono una valorizzazione e **gestione dell’acqua sostenibile come bene comune e diritto umano universale.**

## **A tal fine, ribadiamo i seguenti principi**

- 1) **L’acqua è una bene comune dell’umanità, appartenente a tutti gli organismi viventi.**
- 2) **L’accesso all’acqua è un diritto umano e sociale, individuale e collettivo.**
- 3) **Il finanziamento del costo necessario per garantire ad ogni essere umano l’accesso all’acqua, nella quantità e la qualità sufficienti per vivere, è della responsabilità dei poteri pubblici.**

**Consequentemente proponiamo, fra le tante e numerose azioni e soluzioni indispensabili che si conoscono e sono possibili, che la Giornata Speciale di Roma metta la **priorità su sei obiettivi da realizzare nel corso dei prossimi 5 - 10 anni, e cioè :****

- **Primo obiettivo : “ costituzionalizzare ” il Diritto all’Acqua**  
**mediante**
  - a. l’inclusione di tale diritto nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo delle Nazioni Unite
  - b. la sua introduzione nella Carta Costituzionale Europea e nelle Costituzioni dei vari Stati del mondo
  - c. la sua incorporazione negli statuti delle collettività comunali, provinciali e regionali od approvazione formale con delibere ad hoc

- **Secondo obiettivo : *trasformare l’Acqua in uno strumento di Pace***

Attraverso iniziative da parte di Comuni, Province , Regioni e Stati per sancire, con ordini del giorno, delibere ed altri documenti, il ripudio dell’uso dell’acqua per fini politici o militari e come strumento di oppressione, di esclusione e di ricatto.

- **Terzo obiettivo: *liberare le portatrici d’acqua***

Garantire, entro cinque anni, il diritto all’istruzione per i 18 milioni di bambini, **soprattutto di ragazze**, che nel mondo non possono frequentare la scuola d’obbligo perché costretti/e a fare i/le “portatori/portatrici d’acqua” per le famiglie e per il villaggio, percorrendo parecchi chilometri al giorno.

- **Quarto obiettivo : *poniamo fine al pompaggio ed ai consumi devastanti***

Ridurre, in tutti i Paesi del mondo, entro il 2010, del 40% i prelievi e le perdite attuali in agricoltura, in industria e nelle reti di distribuzione. Ridurre, a livello di usi domestici, i consumi dell'acqua potabile per usi non potabili.

Le economie di acqua e di risorse finanziarie così realizzate, saranno destinate a finanziare progetti per garantire l'accesso all'acqua, per tutte le popolazioni povere, con il coinvolgimento e la partecipazione delle popolazioni locali.

A questo riguardo, un ruolo importante sarà svolto dalla ripubblicizzazione della gestione delle acque minerali.

- **Quinto obiettivo : *inventare la finanza cooperativa per l'acqua***

Creare un sistema finanziario cooperativo, mutualistico, mondiale, destinato a sostenere la messa in opera di un servizio pubblico mondiale dell'acqua ed interventi miranti a garantire l'accesso all'acqua potabile a livello locale, nazionale e continentale, specie nelle regioni semi-aride e desertiche e nelle grandi metropoli della povertà, favorendo anche le azioni di partenariato pubblico-pubblico.

- **Sesto obiettivo : *la democrazia locale per l'acqua***

Favorire a tutti i livelli locali (*comuni, città, province, regioni, bacini internazionali*) la costituzione di Consigli dei cittadini, con poteri effettivi, a sostegno ed in rafforzamento delle istituzioni di democrazia rappresentativa esistenti o similari, secondo le pratiche e le culture dei vari Paesi.